



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

L'economia dell'Abruzzo nell'anno 2007



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

L'economia dell'Abruzzo

nell'anno 2007

L'Aquila, 2008

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di L'Aquila della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornata con i dati disponibili al 25 maggio 2008.

© Banca d'Italia, 2008

Indirizzo

via Nazionale, 91
00184 Roma, Italia

Telefono

+39 06 47921

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di L'Aquila
C.so Federico II, 1
67100 L'Aquila
telefono: 0862 48791

Tutti i diritti riservati.

È consentita la riproduzione
a fini didattici e non commerciali,
a condizione che venga citata la fonte.

*Stampato nel mese di giugno 2008
presso la tipografia La Rosa di L'Aquila*

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	8
1. Le attività produttive	8
L'agricoltura	8
L'industria	9
Le costruzioni	13
I servizi	16
2. Gli scambi con l'estero	19
3. Il mercato del lavoro	23
L'occupazione	23
La disoccupazione e l'offerta di lavoro	25
Le politiche per lo sviluppo	25
Il grado di istruzione	31
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	34
4. Il mercato del credito	34
Il finanziamento dell'economia	34
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	41
La struttura del sistema finanziario	43
Il ricorso al leasing in Abruzzo	44
LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	47
5. La spesa pubblica	47
La dimensione dell'operatore pubblico	47
La sanità	47
Gli investimenti pubblici	50
6. Le principali modalità di finanziamento	52
Le entrate di natura tributaria	52
Il debito	53
APPENDICE STATISTICA	54
NOTE METODOLOGICHE	72

INDICE DEI RIQUADRI

La dinamica della produttività nel settore manifatturiero	11
Il project financing in Abruzzo	15
Il ruolo della BEI nel finanziamento degli investimenti in Abruzzo	29
La situazione patrimoniale delle famiglie	38
La spesa farmaceutica convenzionata	49

AVVERTENZE

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia.

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati non sono significativi;
 - () i dati sono provvisori; quelli in corsivo sono stimati.
-

LA SINTESI

Nel 2007 è proseguita in Abruzzo la fase di ripresa ciclica avviatasi due anni prima. Sulla base delle stime Svimez, la crescita del prodotto interno lordo è stata prossima all'1 per cento, in lieve rallentamento rispetto al 2006. In linea con la tendenza osservata dall'inizio del decennio, la dinamica del prodotto appare meno sostenuta rispetto alla media nazionale. In termini pro capite, il PIL regionale è pari a circa l'83 per cento del livello nazionale, in calo di 4 punti percentuali rispetto al 2000.

Nell'industria manifatturiera sono cresciuti il fatturato e l'occupazione. Il miglioramento degli ordinativi osservato nel primo semestre si è arrestato nel corso dell'estate registrando in seguito una netta inversione di tendenza, accentuatasi nel primo trimestre del 2008. L'attività produttiva ha avuto un andamento sostanzialmente analogo a quello degli ordini, mostrando un rallentamento a partire dal secondo semestre.

Le esportazioni hanno accelerato, sospinte dalla dinamica registrata nel comparto dei mezzi di trasporto. L'incremento delle vendite all'estero ha rispecchiato il buon andamento della domanda proveniente dai paesi della UE, mentre si è avuto un calo sui mercati extra UE.

Nel settore delle costruzioni si sono consolidati i segnali di rallentamento nel comparto residenziale, mentre è tornato a crescere l'importo dei bandi per opere pubbliche dopo due anni di marcata contrazione. Negli ultimi anni è aumentato il ricorso al project financing. Il numero di transazioni immobiliari si è ridotto, in presenza di un ulteriore aumento delle quotazioni.

Nel commercio è proseguito il ristagno delle vendite al dettaglio; sono cresciuti gli acquisti di autoveicoli e di altri beni di consumo durevoli. Nel comparto turistico appare stabile il numero di presenze sul territorio. Nei trasporti è ulteriormente cresciuta l'attività dello scalo aeroportuale di Pescara.

L'occupazione è aumentata dello 0,8 per cento, un ritmo di poco inferiore alla media nazionale. Il tasso di disoccupazione si è leggermente ridotto (al 6,2 per cento), attestandosi su un livello in linea con quello nazionale.

In presenza di un ulteriore rialzo dei tassi di interesse, i finanziamenti bancari a residenti in Abruzzo hanno rallentato. La decelerazione ha riguardato sia il settore delle famiglie sia quello delle imprese, dove si è estesa a tutti i principali comparti produttivi. Le nuove erogazioni di mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni hanno registrato una lieve flessione. È fortemente calata la quota dei contratti a tasso indicizzato.

L'incidenza delle nuove sofferenze sui prestiti è diminuita, consentendo una riduzione del differenziale sfavorevole rispetto al livello nazionale. La consistenza delle partite incagliate (le esposizioni verso i clienti in temporanea difficoltà) è diminuita.

Al pari del credito, anche la raccolta bancaria da residenti in regione ha rallentato. Vi ha contribuito la decelerazione dei depositi in conto corrente, mentre è aumentato l'apporto delle obbligazioni. Il valore nominale dei titoli della clientela abruzzese in custodia presso il sistema bancario è cresciuto a un ritmo analogo a quello del 2006, riflettendo il marcato incremento delle obbligazioni non bancarie, che ha più che compensato il rallentamento dei titoli di Stato e la contrazione della componente azionaria e delle quote di OICR.

Quest'anno vengono approfonditi alcuni aspetti strutturali che influenzano il grado di sviluppo della regione. In particolare sono state trattate le tematiche che seguono: la produttività del lavoro nell'industria; il grado di istruzione della popolazione; il ruolo della Banca europea per gli investimenti nel sostegno allo sviluppo della regione; la situazione finanziaria delle famiglie; il ricorso al leasing da parte delle imprese.

Nel decennio in corso l'industria manifatturiera abruzzese ha registrato una dinamica della produttività del lavoro nettamente sfavorevole rispetto a quella nazionale. L'analisi dei dati di bilancio di un ampio campione di società industriali mostra come il peggioramento, che si riscontra anche tenendo conto della diversa struttura settoriale dell'occupazione in Abruzzo, abbia riflesso soprattutto la dinamica osservata per le imprese di maggiori dimensioni operanti in settori tecnologicamente avanzati. Nel complesso, le imprese manifatturiere abruzzesi che hanno incrementato in maniera significativa la dotazione di capitale fisso per addetto hanno registrato risultati migliori della media regionale.

Il grado di istruzione della popolazione abruzzese è decisamente cresciuto negli ultimi anni; la frazione dei residenti in possesso della maturità o di una laurea supera attualmente la media nazionale, come pure la quota della spesa pubblica destinata all'istruzione. L'istruzione secondaria superiore si caratterizza per un contenuto tasso di abbandono e per la quota elevata di diplomati che intraprende gli studi universitari. L'inserimento professionale dei laureati presenta tuttavia difficoltà comparabili con quelle del Mezzogiorno; appare elevata la tendenza dei laureati abruzzesi a collocarsi sul mercato del lavoro di altre regioni.

A partire dai primi anni sessanta, la Banca europea per gli investimenti ha finanziato in Abruzzo un elevato numero di progetti finalizzati alla realizzazione di infrastrutture che hanno contribuito al miglioramento delle reti telefoniche, dell'energia e dei trasporti dell'intera regione. Il volume e il numero dei prestiti sono diminuiti in modo significativo nel periodo successivo all'uscita dell'Abruzzo dal novero delle regioni dell'Obiettivo 1 comunitario.

Nel decennio in corso il ritmo dell'accumulazione di ricchezza da parte delle famiglie abruzzesi ha ecceduto la crescita del risparmio. Ne è seguito un marcato incremento del ricorso al debito, in particolare nella forma dei mutui ipotecari. Tra il 1998 e il 2006 il rapporto tra debito e reddito disponibile delle famiglie è aumentato di circa 17 punti percentuali, pur rimanendo su livelli inferiori alla media nazionale.

La ricchezza pro capite, pari a circa 100.000 euro al netto delle passività finanziarie, si colloca in posizione intermedia tra il livello del Mezzogiorno e quello nazionale.

Il mercato abruzzese del leasing rappresentava nel 2006 l'1,3 per cento del totale nazionale, una quota sostanzialmente invariata nell'ultimo decennio. L'incidenza dello strumento sulla spesa per investimenti fissi lordi è cresciuta di 8 punti percentuali tra il 1998 e il 2006, pur rimanendo su livelli inferiori rispetto al dato nazionale. La quota maggiore dei finanziamenti fa capo al comparto immobiliare, in forte espansione negli ultimi anni, seguito da quello strumentale. In Abruzzo le società che fanno ricorso al leasing appaiono denotate da un più basso grado di liquidità e di profittabilità.

L'ECONOMIA REALE

1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Sulla base dei conti regionali dell'Istat, tra il 2000 e il 2006 il valore aggiunto del settore primario è diminuito dell'1,6 per cento in media d'anno (-1,0 per cento il dato nazionale). Nello stesso periodo, l'incidenza sul valore aggiunto regionale è scesa dal 3,7 al 3,4 per cento.

Secondo le stime provvisorie dell'Istat, nel 2007 sia la produzione lorda agricola sia le superfici coltivate sono nel complesso diminuite (tav. 1.1).

Tavola 1.1

VOCI	2007 (1)		Var.% sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	3.347	84	-11,0	-1,6
di cui: <i>frumento duro</i>	1.012	32	-14,3	-5,8
Piante da tubero, ortaggi:	6.210	17	0,2	0,0
di cui: <i>patate</i>	1.687	4	1,8	1,5
<i>carote</i>	1.520	2	0,0	0,0
Coltivazioni industriali (2)	85	5	-9,2	-1,7
Coltiv. foraggere e altre erbacee	13.916	239	-3,2	-0,1
Coltivazioni arboree	5.228	84	-28,3	0,2
di cui: <i>olivo</i>	1.293	45	-9,6	0,0
<i>vino/mosto</i> (3)	2.256	-	-30,2	-

Fonte: Istat.
(1) Dati provvisori. – (2) Il dato non comprende le coltivazioni di barbabietole. (3) Migliaia di ettoltri.

Il calo della produzione, in presenza di andamenti climatici non favorevoli, ha interessato tutti i comparti agricoli, a eccezione di quello delle piante da tubero.

Secondo i risultati dell'indagine intercensuaria dell'Istat, nel 2003 le aziende agricole in Abruzzo erano 78.687, in diminuzione del 5 per cento rispetto al Censimento del 2000. Analoga contrazione si rileva

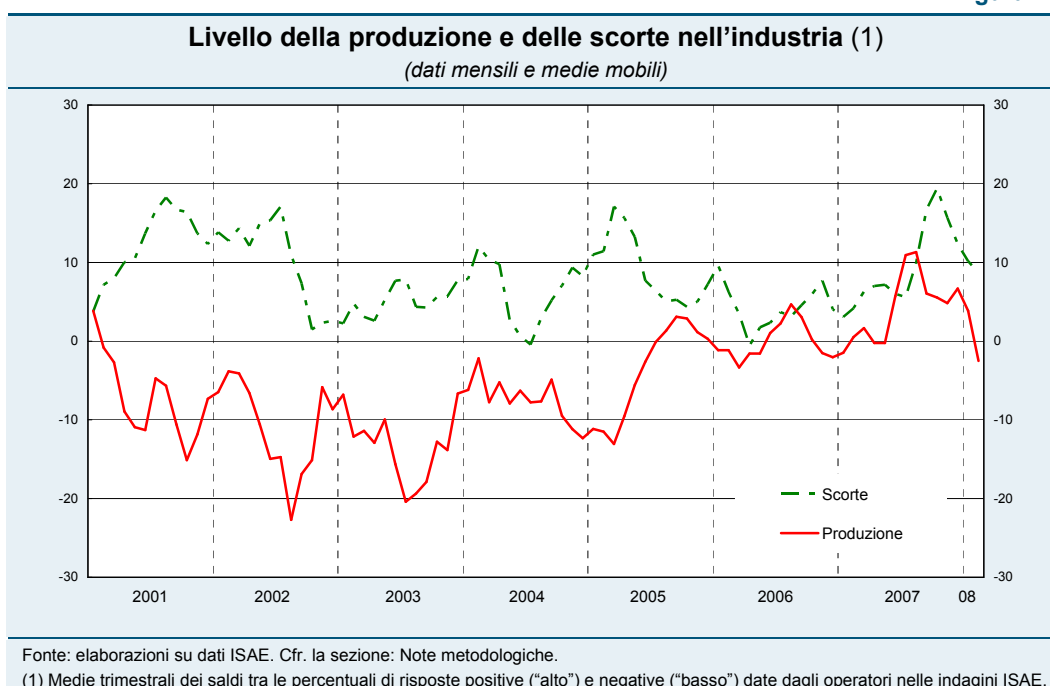
per la superficie agricola, pari a 409.200 ettari, cosicché la dimensione media delle aziende è rimasta immutata (5,2 ettari, contro i 7,5 ettari del dato nazionale).

Sulla base delle evidenze della Rilevazione sui risultati economici delle aziende agricole (REA) e della Rilevazione della rete contabile agricola (RICA) condotta su un campione di 854 aziende abruzzesi, la produzione lorda vendibile (PLV) media aziendale nel 2006 è risultata pari a 69,5 mila euro (53,3 mila euro nel 2004). PLV più elevate si conseguono nel settore della carne (127,2 mila euro) mentre quello olivicolo si colloca al livello più basso (20 mila euro). Il valore aggiunto (VA) era pari al 67 per cento della PLV, come nel 2004, mentre il prodotto netto, ottenuto dal VA sottraendo ammortamenti e imposte, era pari a 36,5 mila euro, corrispondente al 52,5 per cento della PLV (51,2 per cento nel 2004). Il reddito operativo medio è risultato pari a 25,2 mila euro, e il reddito netto a 31,1 mila euro (21,4 mila euro nel 2004). Nella struttura finanziaria, il 98,8 per cento delle fonti di finanziamento è rappresentato da capitale proprio, a sua volta costituito per lo più da capitale fondiario.

L'industria

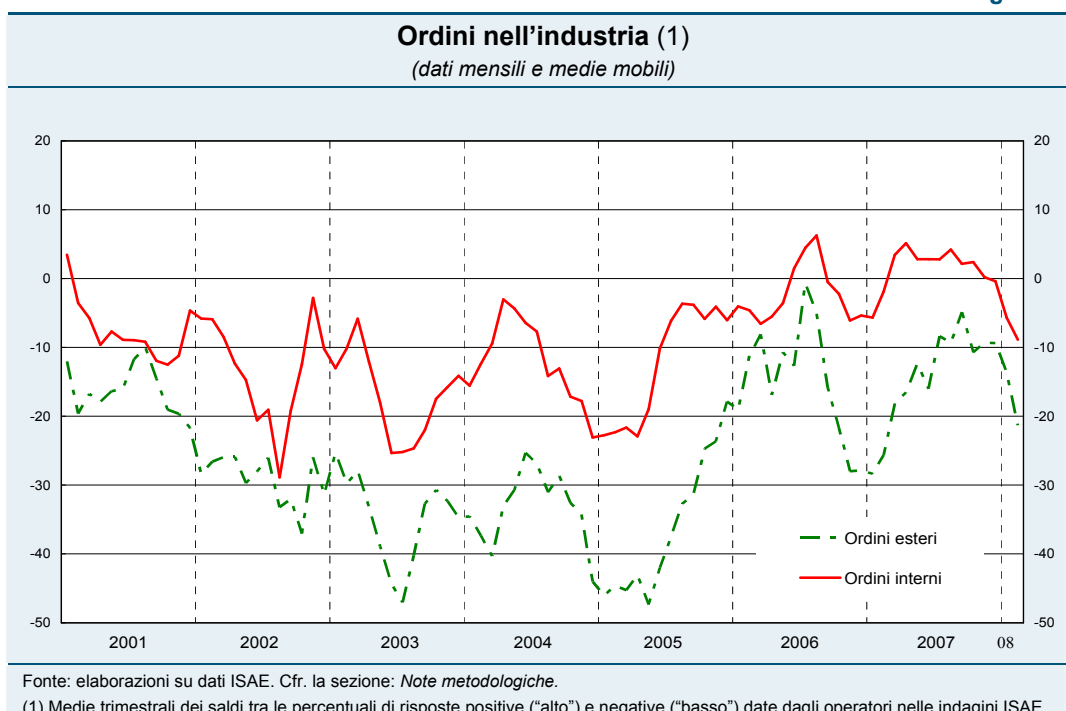
Nella media del 2007, l'indicatore dell'ISAE sulla produzione segnala un incremento del livello di attività (fig. 1.1; tav. a6). La crescita si interrompe nella seconda metà dell'anno, in corrispondenza dell'inversione nella tendenza espansiva della domanda evidenziata dagli indicatori sul livello degli ordini (fig. 1.2).

Figura 1.1



La flessione degli ordinativi che si osserva a partire dal quarto trimestre ha riguardato sia il mercato interno sia quello estero, accentuandosi nel primo trimestre del 2008. Al rallentamento della domanda nel periodo estivo si è associato un picco nelle giacenze di prodotti finiti, in seguito rapidamente riassorbito.

Figura 1.2



In base ai dati dell'indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali con almeno 20 addetti, la crescita del fatturato a prezzi correnti nel 2007 è stata dell'11,3 per cento, in aumento rispetto al dato registrato nel 2006 (tav. a7).

In presenza di una progressiva riduzione del grado di utilizzo degli impianti nel corso del 2007, la spesa per gli investimenti – in forte crescita nel biennio precedente – ha registrato una marcata contrazione, riflettendo la dinamica del comparto dei mezzi di trasporto.

In base ai dati Istat-Conti territoriali, nel 2006 il valore aggiunto dell'industria in senso stretto è cresciuto in Abruzzo del 2,7 per cento (tav. a1), a fronte di un aumento del 2,5 per cento in Italia e del 2,0 per cento nel Mezzogiorno. Il peso del settore sul totale del valore aggiunto regionale è pari al 25,1 per cento, un livello più elevato di quello registrato per l'Italia (21,4 per cento).

La crescita del valore aggiunto osservata a partire dal 2005 fa seguito a una fase di marcata contrazione dell'attività industriale. Dal 2000 al 2006 il valore aggiunto dell'industria in senso stretto si è ridotto complessivamente del 6,1 per cento (-3,9 per cento in Italia; -6,9 per cento nel Mezzogiorno).

Nel 2005, la crescita del valore aggiunto dell'industria regionale ha trovato sostegno nei settori degli alimentari e tabacco (7,1 per cento), in quello della carta (7,1 per cento), nel settore dei minerali non metalliferi (15,5 per cento) e in quello dei prodotti in metallo (3,9 per cento; tav. a2). Questi ultimi due settori, che producono una quota del 24,7 per cento del valore aggiunto dell'industria manifatturiera, offrono un contributo strutturale alla dinamica del valore aggiunto: nel periodo 2000-05 hanno registrato una crescita pari rispettivamente al 19,5 e al 15,0 per cento.

Dopo aver fatto segnare un andamento particolarmente sfavorevole nella prima metà del decennio (cfr. il riquadro: *La dinamica della produttività nel settore manifatturiero*), nel 2005 la produttività del lavoro nell'industria manifatturiera abruzzese (misurata dal rapporto tra valore aggiunto e unità di lavoro standard) ha mostrato un recupero rispetto alla media nazionale. In Abruzzo, infatti, è cresciuta a un tasso dell'1,2 per cento mentre in Italia ha registrato una lieve contrazione (0,3 per cento). I settori che hanno alimentato la dinamica positiva della produttività sono principalmente quelli della pelle e del cuoio e della lavorazione di minerali non metalliferi (tav. a5).

LA DINAMICA DELLA PRODUTTIVITÀ NEL SETTORE MANIFATTURIERO

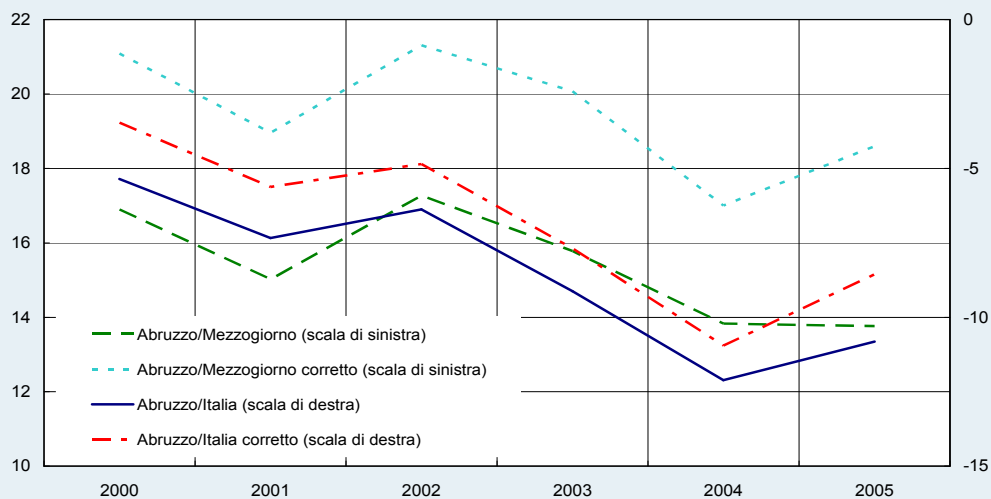
Nel decennio in corso l'industria abruzzese ha registrato una dinamica della produttività del lavoro nettamente sfavorevole rispetto al corrispondente dato nazionale (cfr. *L'economia dell'Abruzzo nell'anno 2006*). Si è di conseguenza ampliato il differenziale negativo nel livello del valore aggiunto per addetto rispetto all'industria manifatturiera nazionale (da -5,4 a -10,8 punti percentuali tra il 2000 e il 2005) e si è ridotto il vantaggio nei confronti del Mezzogiorno (da 16,9 a 13,8 punti; fig. r1).

Il differenziale di produttività del lavoro mostra un peggioramento sia in termini assoluti sia tenendo conto della composizione settoriale dell'occupazione.

Figura r1

Differenziale di produttività nell'industria manifatturiera (1)

(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Scarto percentuale del livello del valore aggiunto per unità di lavoro standard in Abruzzo e nell'area di riferimento (dati a prezzi correnti). Per la definizione di differenziale corretto per la composizione settoriale dell'occupazione si veda la sezione: *Note metodologiche*.

L'analisi dei dati di bilancio delle società manifatturiere, raccolti nell'archivio Cerved relativo all'universo delle società di capitali, consente di qualificare ulteriormente l'andamento della produttività riscontrato nelle statistiche dei conti territoriali.

Per il complesso del campione di circa 1.700 società abruzzesi considerato, nel

periodo 2000-05 il divario di produttività rispetto al totale delle società manifatturiere presenti nell'archivio Cerved si è ampliato di circa 3 punti percentuali, da -12,0 a -15,1 per cento. Il differenziale corretto per la composizione settoriale mostra un calo di simile entità (da -3,4 a -6,5 per cento; tav. r1).

Le dinamiche appaiono diversificate rispetto alla dimensione aziendale, alla localizzazione geografica delle imprese, al livello tecnologico. Mentre per le imprese con meno di 100 addetti il ritardo di produttività misurato rispetto alla media complessiva e a quella del proprio settore è rimasto sostanzialmente invariato, le imprese con 100 addetti e oltre, che pure continuano a operare con livelli di produttività superiori alla media, hanno registrato un arretramento significativo (circa 14 punti in meno nel 2005 rispetto al 2000, in base al differenziale corretto per la struttura settoriale dell'occupazione).

Tavola r1

Produttività del lavoro per livello tecnologico: analisi dei bilanci aziendali (1)						
<i>(valori percentuali)</i>						
	Totale Abruzzo		di cui: <i>fino a 99 addetti</i>		di cui: <i>con 100 addetti e oltre</i>	
	Differenziale assoluto (2)	Differenziale corretto (3)	Differenziale assoluto (2)	Differenziale corretto (3)	Differenziale assoluto (2)	Differenziale corretto (3)
Totale Abruzzo						
2000	-12,0	-3,4	-50,3	-32,7	53,9	46,9
2005	-15,1	-6,5	-49,8	-34,5	33,7	33,0
Bassa tecnologia (4)						
2000	-40,1	-11,7	-60,0	-30,0	27,5	50,6
2005	-33,8	-9,1	-57,0	-30,7	36,5	56,5
Medio-alta tecnologia (4)						
2000	14,6	6,9	-40,6	-35,5	73,9	52,5
2005	-3,6	-4,9	-42,8	-38,2	32,9	26,0

Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati a prezzi correnti. Valori medi ponderati in base al numero di occupati. - (2) Scarto percentuale del valore aggiunto per occupato rispetto alla media delle società manifatturiere presenti nell'archivio Cerved. - (3) Componente del differenziale di produttività riconducibile al divario osservato rispetto al livello medio del settore a cui appartiene l'impresa, definito in base alla classificazione Ateco 2002 a 3 cifre. (4) Per la classificazione delle imprese manifatturiere in base al livello tecnologico cfr. la sezione *Note metodologiche*.

La dinamica della produttività mostra tendenze opposte per le imprese che operano in settori a bassa e medio-alta tecnologia. Mentre le prime, partendo da una posizione di ritardo, hanno colmato parte del differenziale di produttività rispetto alla media del manifatturiero (2,6 punti correggendo per gli effetti di composizione), per il secondo gruppo si osserva un marcato peggioramento relativo (il differenziale corretto passa dal 6,9 a -4,9 per cento; tav. r1). Il recupero di produttività del comparto a bassa tecnologia ha riflesso la dinamica osservata per le imprese di maggiori dimensioni che, a parità di settore, hanno incrementato il proprio vantaggio di circa 6 punti percentuali. All'opposto, nei comparti a medio-alta tecnologia le aziende con oltre

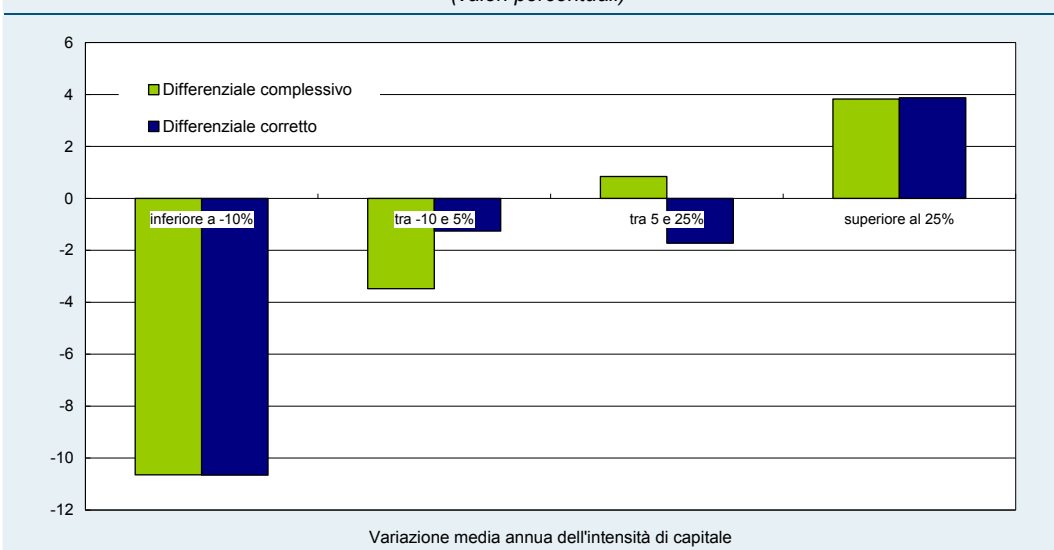
100 addetti hanno registrato una forte riduzione del divario favorevole di produttività, dimezzatosi nell'arco del quinquennio nel confronto con le imprese operanti nei medesimi settori (dal 52,5 al 26,0 per cento).

Riguardo la localizzazione, le imprese insediate nei distretti industriali individuati dall'Istat in base al censimento del 2001 hanno ridotto il ritardo di produttività (6,7 e 3,6 punti in meno, rispettivamente per il differenziale complessivo e quello corretto), a fronte di un peggioramento per le imprese operanti nei sistemi urbani non distrettuali (-9,1 punti percentuali; -7,1 correggendo per la struttura settoriale dell'occupazione).

L'andamento della produttività appare correlato con quello degli investimenti in capitale fisso. Nel periodo considerato le imprese che hanno ridotto lo stock di capitale per addetto in misura pari o superiore al 10 per cento (pari al primo quartile della distribuzione) hanno registrato mediamente un arretramento della produttività di oltre 10 punti percentuali (fig. r2). Al contrario, le imprese che hanno accresciuto in maniera sostenuta l'intensità di capitale (oltre il terzo quartile della distribuzione, pari a un ritmo di crescita del 25 per cento) hanno migliorato il proprio posizionamento relativo in termini di produttività del lavoro (circa 4 punti percentuali).

Figura r2

Dinamica del differenziale di produttività e dell'intensità di capitale (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved.

(1) Stock di immobilizzazioni materiali nette per occupato.

Le costruzioni

Tra il 2000 e il 2006, il valore aggiunto del settore delle costruzioni è diminuito, in media annua, dell'1,2 per cento. Nel 2006, lo stesso è cresciuto dell'1,1 per cento (tav. a1). L'incidenza sul totale regionale è pari al 6,3 per cento, superiore al dato nazionale (5,6 per cento).

Nel corso del 2007, secondo le indicazioni dell'ANCE dell'Abruzzo, nel com-

parto dell'edilizia residenziale la produzione complessiva ha mostrato segni di rallentamento; è invece diminuita nell'edilizia non residenziale, soprattutto in quella destinata a insediamenti industriali. Il valore dei bandi di gara per opere pubbliche, pari a 308 milioni di euro, è tornato a crescere (10,8 per cento) dopo due anni di riduzione. In base ai dati dell'Agenzia delle entrate nel 2007 sono state presentate da residenti 6.126 domande di detrazione fiscale (5.735 nel 2006) per le ristrutturazioni edilizie.

Secondo i dati di un'indagine condotta dalle Filiali abruzzesi della Banca d'Italia su un campione di 20 tra le principali imprese del settore, tra il 2006 e il 2007 la produzione complessiva è aumentata del 2,4 per cento. Nel comparto delle opere pubbliche è invece diminuita del 3,4 per cento, mentre per il 2008 è previsto un recupero. Tra il 2005 e il 2006, per le imprese abruzzesi del settore delle costruzioni incluse nel campione Cerved, la redditività operativa, misurata dall'incidenza del margine operativo lordo sul totale dell'attivo, è rimasta, in media, attorno al 7 per cento. L'incidenza dei debiti finanziari è lievemente aumentata rispetto al fatturato (dal 30 al 32 per cento).

Secondo elaborazioni della Banca d'Italia sui dati tratti da *Il Consulente Immobiliare*, nel 2007 le quotazioni delle abitazioni sono aumentate, nella media della regione, del 4,2 per cento (5,4 per cento in Italia; tav. 1.2), un ritmo analogo a quello dell'anno precedente, anche se inferiore a quello segnato nella prima metà del decennio.

In base ai dati dell'Agenzia del territorio, nel 2007 le transazioni immobiliari nel comparto residenziale sono state circa 19 mila, in diminuzione del 2,2 per cento rispetto al 2006. A livello provinciale, valori più elevati si osservano nelle province di L'Aquila e Chieti. Nel comparto dell'edilizia commerciale, il volume degli scambi è diminuito di circa il 5 per cento rispetto al 2006.

Tavola 1.2

Prezzi delle abitazioni nei comuni capoluogo (1)			
<i>(numeri indice su base 2000=100 e variazioni percentuali; valori a prezzi correnti)</i>			
PROVINCE	2006	2007	Var. %
L'Aquila	163,5	165,0	0,9
Chieti	144,0	147,5	2,4
Pescara	140,3	152,9	9,0
Teramo	159,2	161,2	1,3
Abruzzo	150,3	156,6	4,2
Italia	169,8	179,1	5,4

Fonte: elaborazioni della Banca d'Italia su dati de "Il Consulente Immobiliare". Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Prezzi di mercato correnti delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate.

Il numero delle imprese abruzzesi attive operanti nel settore è cresciuto del 4,4 per cento nel 2007 (4,5 per cento nel 2006; tav. a4); dal 2000 l'incremento è complessivamente pari al 18,2 per cento.

IL PROJECT FINANCING IN ABRUZZO

La diffusione di modelli innovativi per il finanziamento e la gestione di infrastrutture può contribuire all'aumento dell'offerta di servizi pubblici locali. Il project financing può essere definito come un'operazione di finanziamento di un determinato progetto di investimento, realizzato da parte di più soggetti (detti promotori) tramite la costituzione di una specifica società di progetto il cui finanziamento da parte di banche e azionisti avviene sulla base delle sue capacità di generare ricavi; i flussi di cassa costituiscono quindi la base primaria per il servizio del debito o per la remunerazione del capitale di rischio.

La finanza di progetto, introdotta nel sistema italiano dalla L. 415 del 1998, c.d. Legge Merloni, consente modalità alternative al finanziamento delle opere pubbliche e può essere attuata nell'ambito delle modalità previste dalla normativa che regola le Concessioni di costruzione e gestione (CG).

Secondo i dati dell'Osservatorio del partenariato pubblico – privato (PPP), nel 2007 le iniziative di PPP indette nel territorio regionale sono state 26 (615 nel Mezzogiorno) per un valore di 172 milioni di euro (corrispondenti al 2,5 per cento del valore attivato nel Sud e nelle Isole) e pari a un importo medio di 6,6 milioni di euro, in significativa crescita rispetto allo stesso periodo del 2006 (tav. r1).

Nel 2007, la somma del valore delle selezioni di proposta e dell'investimento delle gare di concessione su proposta privata, pari a 157 milioni di euro circa, corrisponde al 91,8 per cento del totale.

Tavola r1

Avvisi per procedura in Abruzzo nel 2007

(unità, migliaia di euro e valori percentuali)

VOCI	Consistenze		Composizione %	
	numero	importi	numero	importi
Selezioni di proposta	9	60.609	34,6	35,4
Gare di concessione di CG su proposta del promotore	2	96.997	7,7	56,5
Gare di concessione di CG su proposta della stazione appaltante	8	11.734	30,7	6,8
Gare di concessione di servizi	4	137	15,4	0,1
Altre gare di PPP	3	2.113	11,6	1,2
Totale	26	171.590	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio nazionale del partenariato pubblico – privato.

In base ai dati CRESME, tra il 2002 e il 2007 il numero di gare di CG è passato da 1 a 10. Nell'intero periodo le gare bandite in Abruzzo sono state pari all'8 per cento di quelle del Mezzogiorno e al 3,1 per cento di quelle nazionali.

L'importo medio è risultato pari a 7,1 milioni di euro, in linea con il dato del Mezzogiorno anche se inferiore alla media nazionale (16,1 milioni di euro). I settori prevalentemente interessati sono quelli dell'acqua, gas, energia e telecomunicazioni,

dei cimiteri e dei parcheggi. Si segnalano, tra le operazioni più significative, una selezione di proposta per 52,6 milioni di euro per la progettazione e realizzazione dello stadio nel comune di Teramo; una gara di concessione di CG (con il sistema del project financing) su proposta del promotore per 82 milioni di euro in provincia di Pescara per la progettazione, realizzazione e gestione degli interventi di completamento dell'interporto della Val Pescara; una gara di concessione di CG su iniziativa del promotore per la progettazione definitiva ed esecutiva dei lavori per la realizzazione di un parcheggio a L'Aquila per 15 milioni di euro circa.

Tavola r2

Le concessioni di costruzione e gestione: gare per settore

(2002-07; numero e importo in milioni di euro)

SETTORE	Abruzzo		Mezzogiorno		Italia	
	Numero	Importo medio	Numero	Importo medio	Numero	Importo medio
Acqua, gas, energia, telecom.	10	3,6	187	8,0	320	7,0
Approdi turistici	1		56	26,1	90	24,0
Arredo urbano e verde pubblico	1	0,5	6	0,9	15	3,0
Beni culturali	-	-	-	-	2	3,1
Centri polivalenti	2	0,8	6	2,5	31	8,4
Cimiteri	9	3,0	123	4,9	196	5,0
Commercio e artigianato	-	1,5	34	7,8	84	5,5
Direzionale	2	1,8	4	41,0	12	22,6
Igiene urbana	1	2,1	21	11,5	30	14,7
Impianti sportivi	5	21,8	52	4,1	269	4,0
Parcheggi	10	5,1	68	7,2	300	8,2
Riassetto di comparti urbani	1	54,0	34	10,9	76	11,1
Sanità	1	-	29	23,3	104	44,6
Scolastico e sociale	1	5,1	5	3,5	62	5,9
Tempo libero (teatri, cinema)	-	-	3	4,7	21	15,9
Trasporti	2	57,8	9	70,8	25	429,3
Turismo	4	0,4	23	2,4	48	2,2
Varie	2	0,8	14	1,5	46	7,4
Totale	53	8,1	674	8,8	1.731	16,5

Fonte: elaborazione su dati CRESME.

I servizi

In base ai dati riferiti al 2006, il settore dei servizi ha un peso in termini di valore aggiunto pari al 65,1 per cento del totale regionale (tav. a1); in Italia, la quota di valore aggiunto del settore risulta più elevata di 5,3 punti percentuali.

Nel 2006 il valore aggiunto del settore dei servizi in Abruzzo è cresciuto dell'1,2 per cento in termini reali, in rallentamento rispetto all'anno precedente (2,2 per cento). Tra il 2000 e il 2006 il tasso medio annuo di crescita del settore è stato dello 0,2 per cento (1,0 per cento in Italia). Nel 2005, a fronte di un incremento del 5,4 per cento nel comparto dei trasporti e comunicazioni e del 5,7 per cento in quello

del commercio, si è avuta una crescita del 9,7 per cento nel settore degli alberghi e ristoranti (tav. a3).

Il commercio. – In base ai dati del Ministero dello Sviluppo economico, nel primo semestre del 2007 le vendite al dettaglio in Abruzzo sono rimaste sui livelli di dodici mesi prima in termini nominali. All'aumento del 2,8 per cento nel settore alimentare (trainato dalle vendite della grande distribuzione, cresciute del 3,6 per cento), si è contrapposto un calo del 2,1 per cento nel settore non alimentare causato dalla contrazione osservata nella piccola distribuzione (-2,8 per cento), cui si è accompagnata una lieve crescita per gli esercizi della grande distribuzione (0,3 per cento: tav. 1.3).

Tavola 1.3

Vendite nel commercio al dettaglio in sede fissa									
<i>(variazioni percentuali)</i>									
VOCI	Alimentare			Non alimentare			Totale		
	2005	2006	2007*	2005	2006	2007*	2005	2006	2007*
Grande distribuzione	0,4	1,2	3,6	6,6	-6,5	0,3	2,1	-0,7	2,8
Piccola e media distribuzione	-1,6	0,9	0,8	0,5	-8,4	-2,8	0,1	-6,0	-1,9
Totale	-0,3	1,1	2,8	1,4	-8,0	-2,1	0,8	-3,5	0,4

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico. * Primo semestre del 2007 rispetto al periodo corrispondente del 2006.

Secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (Anfia), nel 2007 le immatricolazioni di autovetture in Abruzzo sono cresciute del 6,5 per cento, un aumento pari a quello nazionale. Per gli autoveicoli commerciali si è registrata una flessione (-5,4 per cento), a fronte di un leggero incremento a livello nazionale (0,2 per cento).

In base alle elaborazioni Prometeia-Findomestic, i consumi di beni durevoli in Abruzzo sono cresciuti in valore del 2,6 per cento nel 2007, una variazione inferiore a quella registrata per l'Italia (3,7 per cento). La spesa per l'acquisto di elettrodomestici è cresciuta del 2,6 per cento (3,8 per cento in Italia).

Nel 2006 sono ulteriormente aumentati sia il numero degli esercizi della grande distribuzione (2,8 per cento) sia le superfici di vendita e il numero degli addetti (rispettivamente 3,8 e 1,3 per cento; tav. a8). A fronte di variazioni positive nei segmenti dei grandi magazzini e della distribuzione specializzata (rispettivamente 19,2 e 16,6 per cento), la dinamica dell'occupazione ha risentito della significativa diminuzione degli addetti nei supermercati (-8,4 per cento). La superficie di vendita relativa agli esercizi della distribuzione specializzata (pari a 99 mila metri quadri) è aumentata del 6,5 per cento rispetto al 2005. Il numero di occupati totali nel comparto è pari a 1.072 unità. Nel complesso, la diffusione della grande distribuzione appare elevata anche nel confronto con aree più sviluppate del Paese.

In base ai dati InfoCamere-Movimprese, il numero delle imprese attive alla fine del 2007 nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio risulta in calo di 225 unità rispetto alla fine del 2006 (una riduzione dello 0,7 per cento; tav. a4); rispetto al 2000 il dato è diminuito del 3,3 per cento.

Il turismo. – In base alle indicazioni qualitative fornite dall'Assessorato al Turismo della Regione, nel 2007 gli afflussi di visitatori in Abruzzo si sono attestati su livelli prossimi a quelli dell'anno precedente. Il calo osservato nel primo trimestre, essenzialmente dovuto al perdurare di condizioni meteorologiche sfavorevoli, sarebbe stato compensato dal leggero incremento registrato nella stagione estiva.

Il numero di imprese attive nel settore degli alberghi e ristoranti alla fine del 2007 era pari a 6.959 unità, in crescita del 2,1 per cento rispetto alla fine del 2006 (tav. a4).

I trasporti. – Nel 2007 è proseguita la crescita sostenuta del volume di merci transitate presso l'Aeroporto d'Abruzzo (41,1 per cento, a fronte del 42,9 per cento nel 2006). Si assiste a una ripresa del traffico passeggeri, in espansione del 9 per cento. La componente nazionale del flusso di passeggeri è aumentata da 107 a 111 mila unità nell'anno (4,4 per cento); dopo il calo verificatosi nel 2006, è tornato a crescere il numero passeggeri sulle tratte internazionali (11,6 per cento; tav. 1.4).

Tavola 1.4

Attività aeroportuale in Abruzzo (migliaia di passeggeri, tonnellate e variazioni percentuali)		
VOCI	2007	Var %
Passeggeri	371	9,0
di cui: voli nazionali	111	4,4
voli internazionali	252	11,6
Merchi	1.984	41,1

Fonte: Assaeroporti.

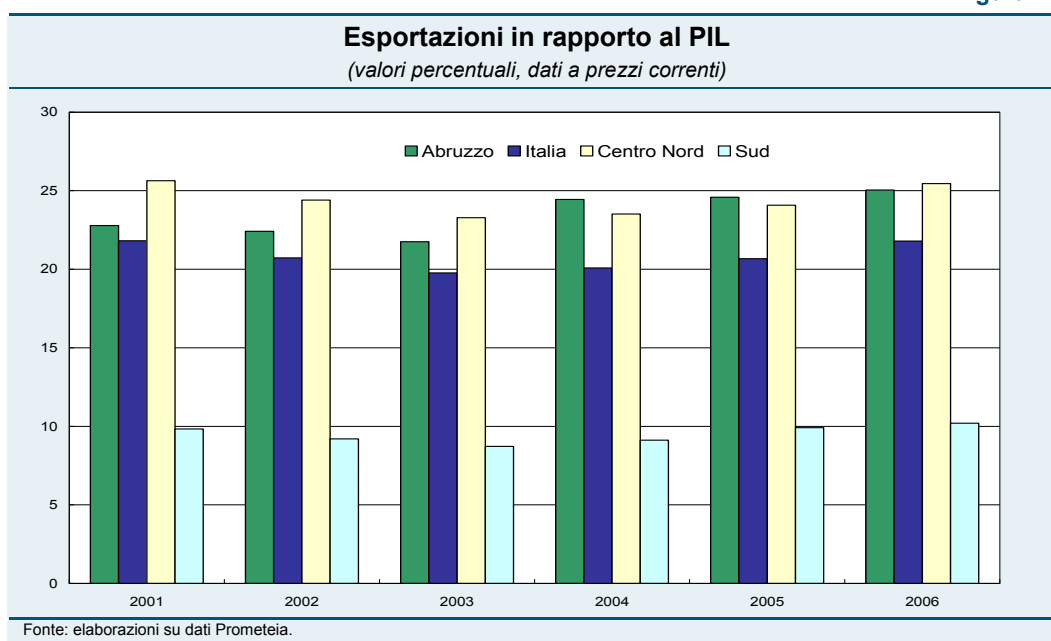
Da un punto di vista strutturale, il peso del traffico aereo in Abruzzo si conferma significativamente inferiore al peso del PIL abruzzese su quello dell'Italia. I passeggeri in arrivo, in partenza e in transito negli aeroporti abruzzesi hanno rappresentato nel 2007 lo 0,27 per cento del totale passeggeri in Italia (0,28 nel 2006). La quota dei flussi di merci ha fatto registrare un aumento dallo 0,16 allo 0,21 del totale.

In base ai dati Trenitalia, il volume delle merci trasportate a mezzo rotaia, cresciuto in Italia dello 0,3 per cento nel 2007, si è ridotto in Abruzzo del 16,7 per cento nello stesso anno (era aumentato del 5,1 per cento nel 2006). La contrazione della componente nazionale del traffico abruzzese è stata pari al 31,2 per cento. La riduzione di quella internazionale (-0,8 per cento) è stata il risultato di una diminuzione degli arrivi dall'estero (-4,7 per cento) e di un incremento delle partenze (10,3 per cento).

2. GLI SCAMBI CON L'ESTERO

Le esportazioni dell'Abruzzo rappresentano una quota del 2,0 per cento dell'export nazionale. Il loro peso sul prodotto interno lordo regionale si è attestato al 25,0 per cento nel 2006, un valore in linea con quello del Centro Nord e di circa tre punti superiore alla media nazionale. Dal 2001, l'incidenza delle esportazioni sul PIL è aumentata di 2,3 punti percentuali a fronte della sostanziale stabilità riscontrata in Italia e nelle due principali macroaree (fig. 2.1).

Figura 2.1



Nel 2007 l'export abruzzese è cresciuto dell'11,8 per cento (tav. a9), un tasso pari a quello del Mezzogiorno e superiore all'aumento medio dell'export italiano (8,0 per cento). Il settore dei mezzi di trasporto, cui è attribuibile oltre un terzo delle esportazioni regionali, ha contribuito alla crescita del totale per 9,8 punti percentuali; circa 2 punti sono, nel complesso, attribuibili ai settori delle macchine e apparecchi meccanici, degli alimentari, bevande e tabacco, degli articoli in gomma e materie plastiche e dei prodotti tessili e per l'abbigliamento. Questi ultimi recuperano rispetto alla flessione del 2006, facendo segnare una crescita del 6,6 per cento e fornendo un contributo di 0,6 punti percentuali alla crescita delle esportazioni. Il settore delle apparecchiature elettriche e ottiche registra la diminuzione più marcata, sia in termini assoluti (-11,1 per cento) sia di contributo percentuale (-1,4 punti percentuali; tavv. 2.1 e a9).

Tavola 2.1

Specializzazione settoriale delle esportazioni nel 2007 (indici e punti percentuali)		
SETTORI	Indici di specializzazione (1)	Contributi alla crescita
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	-0,5	0,0
Prodotti delle industrie estrattive	0,2	0,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	-0,1	0,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	0,1	0,6
Cuoio e prodotti in cuoio	-0,4	0,3
Prodotti in legno, sughero e paglia	-0,3	0,0
Carta, stampa ed editoria	0,1	0,4
Coke, prod. petrol. e di combustione nucleare	-1,0	-0,1
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	-0,2	0,0
Articoli in gomma e materie plastiche	0,2	0,5
Prodotti della lavoraz. di min. non metalliferi	0,2	0,2
Metalli e prodotti in metallo	-0,3	0,0
Macchine e apparecchi meccanici	-0,3	0,5
Apparecchiature elettriche e ottiche	0,1	-1,4
Mezzi di trasporto	0,5	9,8
Altri prodotti manifatturieri	-0,2	0,2
Energia elettrica e gas	-1,0	0,0
Prodotti delle altre attività	-0,9	0,0
Totale	0,0	11,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) L'indice di specializzazione permette di esaminare le differenze nella struttura delle esportazioni abruzzesi rispetto a quelle dell'Italia. L'indice è simmetrico rispetto a zero e varia tra -1 e 1. Quando, per un singolo settore, l'indice assume il valore zero, ciò implica che il peso di quel settore nell'export abruzzese è esattamente pari al peso che lo stesso settore ha a livello nazionale.

L'indicatore di specializzazione per i mezzi di trasporto segnala una concentrazione di export nel settore significativamente maggiore di quella che si registra in Italia. Di contro, si rileva una specializzazione inferiore alla media italiana nei settori delle macchine e apparecchi meccanici nonché della metallurgia.

La ripartizione per area di destinazione mostra come l'export abruzzese sia cresciuto a ritmi sostenuti verso i paesi della UE (17,5 per cento verso l'area dell'euro, 15,0 per cento verso gli altri paesi UE). Le vendite di merci verso i paesi extra UE sono diminuite del 2,0 per cento, riflettendo una contrazione dell'11,5 per cento dell'export verso l'America Settentrionale e del 10,3 per cento verso l'Asia (con una riduzione verso la Cina di quasi il 20 per cento; tav. a10).

La distribuzione geografica delle esportazioni abruzzesi privilegia la UE, destinataria del 76,6 per cento del totale (60,1 per Italia); l'export diretto negli USA è pari al 4,1 per cento (6,8 per l'Italia); ha un peso marginale (0,5 per cento) quello verso la Cina (1,8 per cento la quota nazionale). È proseguita nel 2007 la crescita sostenuta delle vendite verso i paesi dell'Europa centro orientale cui è indirizzato il 3,6 per cento delle esportazioni della regione.

L'incrocio tra area di destinazione e settore rivela come il 95 per cento delle esportazioni dell'Abruzzo nel settore dei mezzi di trasporto sia destinato alla UE, con il 73,8 per cento alla UEM e il 16,3 per cento ai paesi dell'Europa centro orientale; quelle destinate all'Asia e all'America Settentrionale rappresentano una quota trascurabile. L'aumento registrato nel 2007 è stato determinato in via prevalente dall'export verso i paesi dell'area dell'euro, il cui contributo è stato pari a 9,2 punti percentuali, e verso gli altri paesi UE (3,1 punti). La contrazione dei flussi verso paesi al di fuori dell'Unione europea non ha avuto un significativo effetto sulla dinamica generale dell'export (-0,5 punti percentuali; tav. 2.2).

Tavola 2.2

Esportazioni per area geografica nel 2007 (percentuale e punti percentuali)		
PAESI E AREE	Quote	Contributi alla crescita
Paesi UE	76,6	12,3
Area dell'euro	55,2	9,2
di cui: Francia	15,8	2,3
Germania	18,4	3,2
Spagna	8,2	1,5
Altri paesi UE	21,3	3,1
di cui: Regno Unito	9,1	1,1
Paesi extra UE	23,4	-0,5
Paesi dell'Europa centro orientale	3,6	1,1
Altri paesi europei	2,9	-0,5
America settentrionale	4,9	-0,7
di cui: Stati Uniti	4,1	-0,9
America centro-meridionale	1,4	0,1
Asia	8,2	-1,1
di cui: Cina	0,5	-0,1
Giappone	1,1	0,0
EDA (1)	4,3	-0,5
Altri paesi extra UE	2,4	0,5
Totale	100,0	11,8

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

A livello provinciale le esportazioni abruzzesi risultano significativamente concentrate e presentano dinamiche differenziate.

La provincia di Chieti, cui fa capo la quasi totalità delle esportazioni regionali di mezzi di trasporto, detiene una quota pari al 65,6 per cento. Le aziende delle province di Teramo, L'Aquila e Pescara realizzano, rispettivamente, il 15,5, 13,1 e 5,8 per cento. Nel 2007 il flusso di esportazioni è aumentato dell'8,5 per cento nella provincia di Teramo, dell'11,8 per cento in quella di Pescara e del 18,7 per cento nella provincia di Chieti. Si è verificata invece una contrazione delle esportazioni in provincia di L'Aquila (-11,1 per cento), riconducibile per 7,7 punti alla diminuzione dell'export verso i paesi asiatici.

Gli acquisti di merci estere da parte dei residenti abruzzesi sono cresciuti nell'anno a un tasso del 6,0 per cento. È proseguita la contrazione nel settore delle apparecchiature elettriche e ottiche (-14,5 per cento nel 2007; -17,3 nel 2006); si sono ridotte le importazioni anche nei settori della chimica (-3 per cento), degli alimentari (-1,2 per cento) nonché della carta (-6,3 per cento), mentre sono aumentate sensibilmente nel settore dei mezzi di trasporto (28,4 per cento; tav. a9).

L'analisi delle importazioni per area geografica evidenzia la forte crescita degli acquisti di merci provenienti dalla Francia e dalla Spagna (rispettivamente 23,9 e 20,9 per cento) e la riduzione dell'import dalla Germania (-6,2 per cento). Il dato riferito all'Asia segnala nel complesso una riduzione del 2,5 per cento delle importazioni dall'area, nel cui ambito si evidenzia peraltro una crescita dell'import dalla Cina del 16,5 per cento (tav. a10).

3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Negli ultimi anni le condizioni occupazionali in regione sono nel complesso migliorate: in base ai dati della Rilevazione sulle forze di lavoro, rispetto al 2004 il numero medio degli occupati è cresciuto del 4,8 per cento, a fronte del 3,6 per cento dell'Italia e dell'1,3 per cento del Mezzogiorno. L'aumento degli addetti è stato più sostenuto per la popolazione maschile (6,1 per cento contro il 2,7 per cento delle femmine) e, nell'ambito dei dipendenti, dei lavoratori con contratto a tempo determinato (18,4 per cento, a fronte del 4,7 per cento degli addetti a tempo indeterminato).

Nel 2007 l'incremento dei livelli occupazionali è stato più contenuto rispetto all'anno precedente (0,8 contro 1,2 per cento; tav. a11); la dinamica è stata lievemente inferiore alla media dell'Italia (attestata all'1,0 per cento) e superiore a quella del Mezzogiorno, dove il numero degli addetti è rimasto invariato. L'occupazione maschile è cresciuta complessivamente dell'1,6 per cento, quella femminile è diminuita dello 0,5 per cento.

L'aumento dell'occupazione è riconducibile soprattutto ai lavoratori autonomi (1,6 per cento), a fronte di un incremento più contenuto di quelli dipendenti (0,5 per cento); gli occupati a tempo determinato, che rappresentano il 14,1 per cento del totale, sono cresciuti del 5,1 per cento mentre quelli a tempo indeterminato sono rimasti sostanzialmente invariati (-0,3 per cento). Il numero dei lavoratori part-time è cresciuto del 14,2 per cento, a fronte di una contrazione dello 0,8 per cento degli addetti a tempo pieno; l'aumento presso la popolazione femminile (dove l'occupazione a tempo parziale pesa per oltre il 24 per cento del totale) è stato del 7,2 per cento.

Dopo la contrazione rilevata nel 2006, gli occupati nell'industria in senso stretto sono aumentati a un ritmo sostenuto (10,3 per cento) e più elevato rispetto alla media nazionale (0,4 per cento) e delle altre regioni del Mezzogiorno (2,4 per cento); a tale andamento ha contribuito, in particolare, l'accentuata crescita in provincia di Chieti (21,1 per cento), in presenza di una congiuntura particolarmente favorevole nel settore dei mezzi di trasporto. La dinamica dell'occupazione è stata frenata dal settore dei servizi, dove si è rilevata una contrazione degli addetti pari al 3,2 per cento, a fronte di una crescita su base nazionale dell'1,4 per cento; in particolare, la riduzione ha interessato i comparti diversi dal commercio (-4,3 per cento; tav. a11).

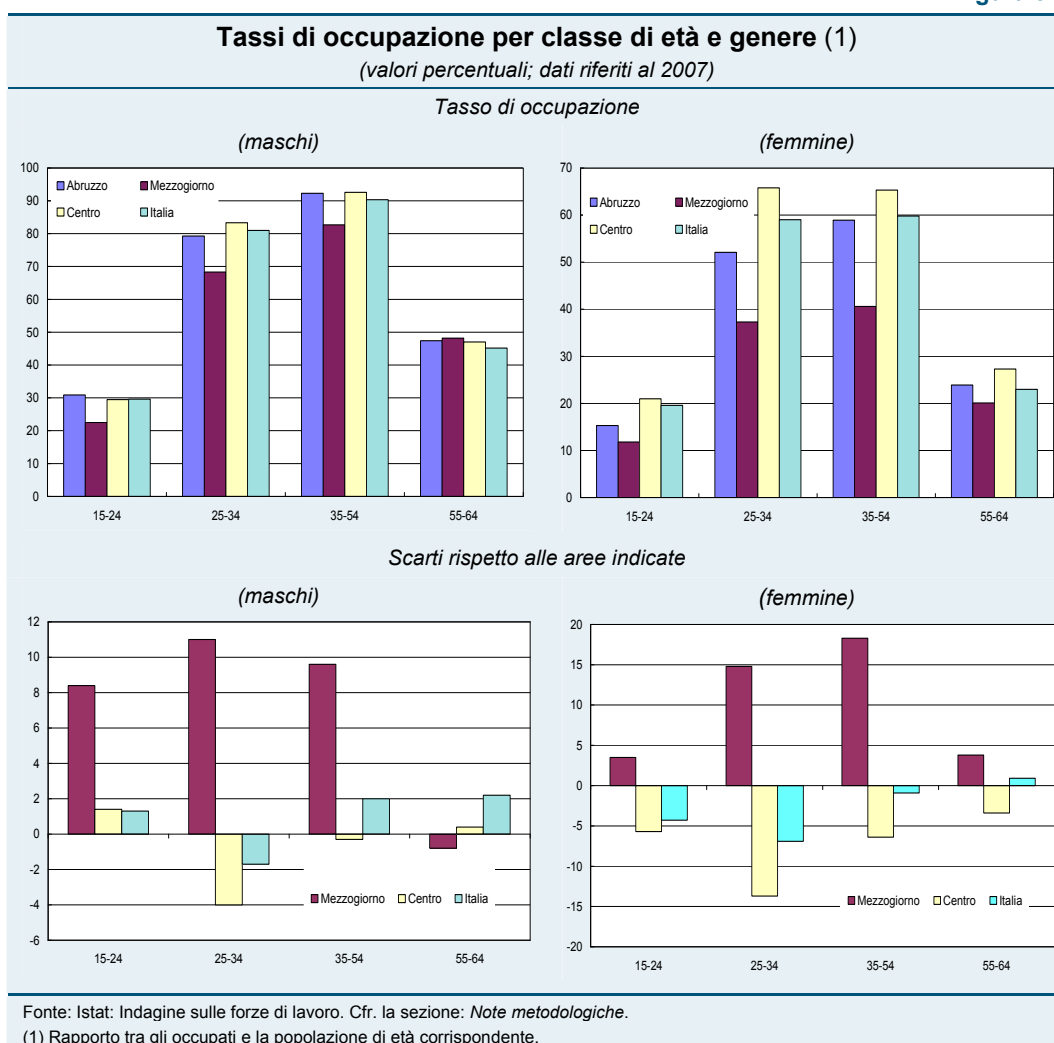
Il tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa si è attestato in media d'anno al 57,8 per cento, livello solo di poco superiore a quello del 2006 e ancora distante dall'obiettivo del 70 per cento fissato dall'Agenda di Lisbona per il 2010.

Rispetto al 2004, il dato è cresciuto di 1,5 punti percentuali, allineandosi ulteriormente alla media dell'Italia (58,7 per cento); nello stesso periodo è aumentato il divario positivo con il Mezzogiorno, dove il tasso di occupazione nel 2007 era pari al 46,5 per cento.

Il tasso di occupazione è cresciuto per la popolazione maschile, attestandosi al 71,5 per cento (dal 70,4 per cento del 2006), ed è invece sceso per la popolazione femminile (dal 44,7 al 44,1 per cento).

Dalla scomposizione per classi di età risulta che, per la popolazione maschile abruzzese di età compresa tra i 35 e i 54 anni, il tasso di occupazione (pari al 92,3 per cento) supera di due punti percentuali quello medio nazionale e di quasi dieci punti il dato delle altre regioni del Mezzogiorno (fig. 3.1).

Figura 3.1



Per la popolazione femminile il tasso di occupazione risulta significativamente inferiore alla media nazionale nelle fasce di età più bassa (tra i 25 e i 34 anni il divario raggiunge i sette punti percentuali) e sostanzialmente in linea per la popolazione di età superiore ai 35 anni. In Abruzzo il quadro dell'occupazione femminile è comun-

que nettamente migliore di quello del Mezzogiorno (i differenziali nelle classi di età 25-34 e 35-54 anni raggiungono rispettivamente i 14,8 e i 18,3 punti percentuali).

La disoccupazione e l'offerta di lavoro

Nel 2007 la partecipazione al mercato del lavoro in Abruzzo è leggermente aumentata rispetto all'anno precedente: la variazione delle forze di lavoro (somma degli occupati e delle persone in cerca di occupazione) è stata dello 0,4 per cento (-0,2 per cento nel 2006; tav. a11), in linea con la dinamica nazionale. Il tasso di attività (rapporto tra le forze di lavoro e la popolazione con età tra i 15 e i 64 anni) è rimasto invariato rispetto al 2006 (61,7 per cento) e inferiore al dato medio nazionale (62,5 per cento). Il numero delle persone in cerca di occupazione è stato in media d'anno pari a 33 mila unità, in diminuzione del 4,4 per cento sull'anno precedente. Tale risultato è dovuto interamente al calo dei disoccupati con precedenti esperienze lavorative (-12,3 per cento), mentre risultano aumentati del 13,1 per cento quelli in cerca di prima occupazione.

Il tasso di disoccupazione si è ridotto dal 6,5 al 6,2 per cento (6,1 per cento in Italia). In particolare, il medesimo è sceso dal 4,6 al 3,9 per cento per la popolazione maschile mentre è cresciuto di 0,4 punti percentuali (al 9,8 per cento) per la popolazione femminile. Il tasso di disoccupazione per i giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni, pari al 18,5 per cento, è risultato inferiore alla media nazionale (20,3 per cento) e in diminuzione rispetto all'anno precedente (20,9 per cento); a tale andamento ha contribuito il calo del dato dei maschi (dal 19,2 al 12,1 per cento), che si è collocato significativamente al di sotto della media nazionale (18,2 per cento); il tasso di disoccupazione delle giovani è aumentato invece di quasi 3 punti percentuali (al 26,3 per cento, a fronte del 23,3 per cento dell'Italia).

Dopo la marcata contrazione rilevata nel 2006 (-24,1 per cento), il numero complessivo delle ore di Cassa integrazione guadagni (CIG) è cresciuto nell'anno del 7,8 per cento (tav. a12); hanno inciso soprattutto gli interventi di tipo straordinario a favore di imprese dell'industria in senso stretto e, in particolare, di quelle del comparto dell'elettronica presso L'Aquila e Sulmona.

Gli interventi di tipo ordinario sono sensibilmente diminuiti (-37,7 per cento), riflettendo, in particolare, il venir meno di quelli a favore del settore tessile della provincia di Chieti, quasi triplicati nel corso del 2006.

Le politiche per lo sviluppo

Le politiche comunitarie. – Lo scorso anno è stato formalmente avviato il nuovo ciclo di politica regionale dell'Unione europea con la programmazione dei Fondi strutturali per il periodo 2007-13. Le risorse destinate all'Italia sono pari a 28,8 miliardi di euro.

Rispetto ai precedenti cicli di programmazione, il numero di Obiettivi della nuova politica di coesione è ridotto a tre: l'Obiettivo convergenza, cui partecipano alcune regioni del Mezzogiorno (Basilicata in sostegno transitorio, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia); l'Obiettivo competitività regionale e occupazione, cui accedono

le regioni del Centro e del Nord e le restanti regioni del Mezzogiorno (Abruzzo, Molise e Sardegna in *phasing-in*); l'Obiettivo cooperazione territoriale europea. Ai tre obiettivi sono attribuiti rispettivamente il 75,1, il 22,0 e il 2,9 per cento delle risorse.

Con decisione del 13 luglio 2007 la Commissione europea ha approvato la proposta italiana di Quadro strategico nazionale (QSN), documento che definisce la politica regionale di sviluppo per l'Italia nel periodo 2007-13. Il QSN si attua attraverso Programmi operativi (PO), che ne formulano le strategie settoriali e territoriali. Il ciclo di programmazione 2007-13 si articola in 66 Programmi operativi, 33 relativi all'Obiettivo competitività, 19 dedicati alla convergenza e 14 alla cooperazione. Con riferimento agli aspetti territoriali, i PO sono suddivisi in otto programmi nazionali (PON), 42 regionali (POR), 2 interregionali (POIN).

La programmazione della Regione Abruzzo. – Il punto di raccordo tra la politica di coesione comunitaria e la politica regionale di sviluppo è rappresentato dal Programma regionale di sviluppo (PRS). Il PRS imposta l'azione ordinaria di governo, realizza il coordinamento tra i diversi ambiti di pianificazione integrando l'azione comunitaria, nazionale e locale. I principali programmi comunitari, individuati nel Documento di programmazione DPEFR, con cui la Regione Abruzzo attua le linee strategiche della propria politica di sviluppo sono:

- due Programmi Operativi Regionali,
 - a. il POR-FESR, finanziato con il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale dispone di 345,4 milioni di euro, di cui 139,8 di competenza comunitaria e 205,6 nazionale;
 - b. il POR-FSE, dedicato alla promozione dell'occupazione e dell'istruzione, prevede assegnazioni per 316,6 milioni di euro, 127,7 milioni dal Fondo Sociale Europeo e 188,8 milioni dal contributo nazionale;
- il Programma di sviluppo rurale (PSR), che si alimenta attraverso il FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale) e prevede un finanziamento totale di 383,9 milioni di euro;
- i Programmi operativi nazionali (Istruzione, Ricerca e competitività, Reti e mobilità, Governance e assistenza tecnica, Azioni di sistema). Questi programmi, saranno finanziati attraverso il Fondo per le aree sottoutilizzate (il FAS, che prevede risorse al Mezzogiorno per i programmi di interesse strategico regionale in ammontare pari a circa 18 miliardi di euro, di cui 854,7 milioni, una quota del 4,73 per cento, destinati all'Abruzzo);
- due Programmi operativi interregionali (Energia rinnovabile e Attrattori culturali, naturali, turismo). Questi programmi, con riferimento al Mezzogiorno, beneficeranno tra il 2007 e il 2013 di 4.399,2 milioni di euro, di cui 1.319,5 finanziati con Fondi strutturali e 1.760,3 con risorse FAS.

Il nuovo ciclo di programmazione apporta innovazioni nel sistema di premialità nazionale che assegna risorse finanziarie aggiuntive in relazione al conseguimento dei cosiddetti Obiettivi di servizio (servizi collettivi offerti dalle regioni in ambiti essenziali quali la qualità della vita, l'uguaglianza delle opportunità dei cittadini, la com-

petitività delle imprese; tav. 3.1). Il Fondo per le aree sottoutilizzate, infatti, accantona una posta di riserva per il “Progetto obiettivi di servizio”, pari a 3.012 milioni di euro. Il raggiungimento da parte dell’Abruzzo degli obiettivi individuati, permette di ottenere una quota di tale riserva pari al 4,73 per cento (cosiddetta chiave di riparto per le risorse FAS), per un totale di circa 140 milioni di euro.

Il meccanismo di premialità è incentrato sul raggiungimento di quattro obiettivi di servizio. Ai quattro obiettivi sono associati undici indicatori misurabili, per ciascuno dei quali è fissato un valore obiettivo (target) da raggiungere nel 2013 (è prevista una verifica intermedia nel 2009, in seguito alla quale sarà assegnato un ammontare di risorse sulla base della percentuale di distanza colmata tra il valore dell’indicatore iniziale e il target).

Per la misurazione dei target si fa riferimento a enti terzi rispetto alle Amministrazioni regionali. Il documento *Regole di attuazione del meccanismo di incentivazione legato agli obiettivi di servizio del QSN 2007-13*, approvato dal CIPE il 3 agosto 2007, individua la necessità di redigere un Piano d’azione per gli Obiettivi di servizio, che indichi le azioni da promuovere per il conseguimento degli obiettivi e programmi i fabbisogni di risorse umane, i tempi, gli strumenti. Il Piano per l’Abruzzo è in fase di redazione.

Aiuti di Stato. – La Commissione europea, con decisione 28 novembre 2007, ha approvato la nuova Carta degli aiuti di Stato a finalità regionale per il periodo 2007-13. Alcune zone dell’Abruzzo precedentemente ammesse alla deroga prevista dall’art. 87.3.c del Trattato, non rientrano nelle aree ammissibili in base alla nuova zonizzazione. Per evitare un’interruzione brusca degli aiuti, è stato previsto in tali zone (principalmente costiere) un periodo di *phasing-out* per il 2007-08. La popolazione abruzzese candidata alla deroga sarà quindi pari a 303.222 abitanti per il 2008; si ridurrà a 275.228 dal gennaio 2009 fino al 2013. I massimali di aiuto differiscono a seconda delle zone e del tipo di impresa. Per le zone in *phasing-out*, i massimali sono pari al 10 per cento per le grandi imprese, 20 per cento per le medie e 30 per cento per le piccole. Tali percentuali sono maggiorate di cinque punti nelle zone ammesse a godere della deroga fino al 2013.

Tavola 3.1

Obiettivi di servizio, indicatori e target					
OBIETTIVO	Indicatori	Target 2013 (%)	Valore iniziale Abruzzo	Fondi potenziali (mln. €)	Fonte per il calcolo dell'indicatore
Elevare le competenze degli studenti e le capacità di apprendimento della popolazione	- Riduzione dell'abbandono scolastico. Quota di giovani con età compresa tra i 18 e i 24 anni, con titolo di studio inferiore al diploma di scuola secondaria superiore e che non partecipa ad altre attività formative	10,0	14,7	10,9	Istat - Rilevazione sulle forze di lavoro
	- Percentuale degli studenti quindicenni con un basso livello di competenza nella lettura	20,0	-	10,9	OCSE – PISA
	- Percentuale degli studenti quindicenni con un basso livello di competenza nella matematica	21,0	-	10,9	
Aumentare i servizi di cura alla persona, alleggerendo i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro	- Comuni che hanno attivato il servizio di asilo nido sul totale dei comuni della Regione	35,0	23,6	8,9	Istat – Indagine Censuaria sui servizi sociali dei comuni
	- Bambini fino ai tre anni che hanno usufruito del servizio di asilo nido sul totale della popolazione tra 0 e 3 anni	12,0	6,7	8,9	
	- Anziani assistiti in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione superiore a 64 anni	3,5	1,8	17,7	Ministero della Salute – Sistema informativo sanitario
Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, in relazione al sistema di gestione dei rifiuti urbani	- Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante all'anno (Kg.)	230,0	398,5	13,3	
	- Percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raccolti	40,0	15,6	13,8	APAT - Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici
	- Quota di frazione umida trattata in impianti di compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale (ex. D.lgs 217/06)	20,0	12,1	8,9	
Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, in relazione al servizio idrico integrato	- Acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale	75,0	59,1	17,7	Istat – Sistema Informativo per le acque
	- Abitanti equivalenti serviti da impianti di depurazione delle acque reflue, con trattamento secondario e terziario, rispetto agli abitanti equivalenti totali urbani della regione	70,0	44,3	17,7	

Fonte: Ministero dello sviluppo economico, Quadro nazionale strategico 2007-2013; Regione Abruzzo, Documento di programmazione economica e finanziaria regionale 2008-10.

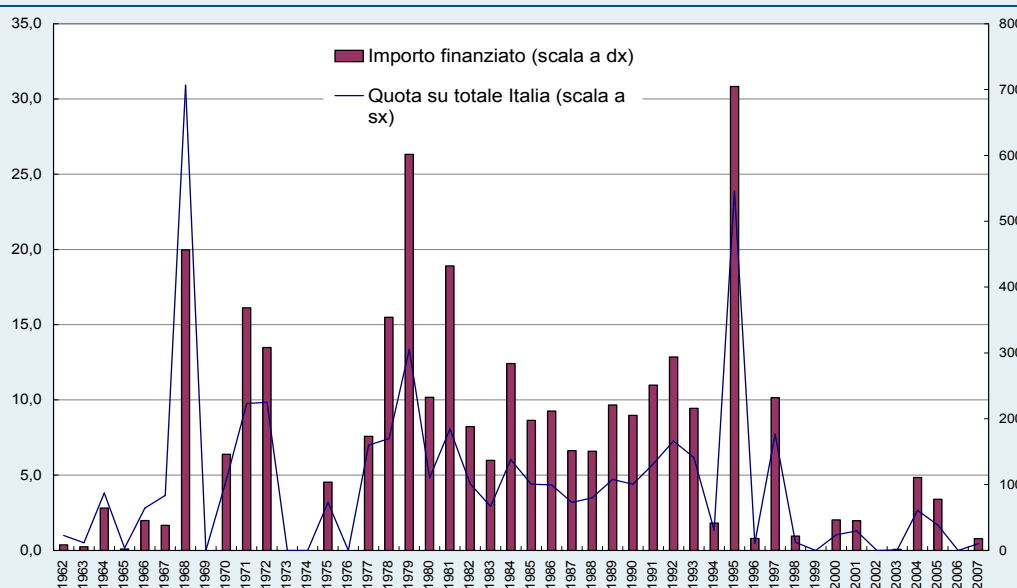
IL RUOLO DELLA BEI NEL FINANZIAMENTO DEGLI INVESTIMENTI IN ABRUZZO

La Banca europea per gli investimenti (BEI) è l'istituzione finanziaria che dal 1958 opera come banca di sviluppo dell'Unione europea. I finanziamenti concessi operano quindi in relazione di complementarità con le risorse erogate dalla UE (in particolare i Fondi strutturali e il Fondo di coesione) per la promozione della convergenza economica e sociale delle regioni europee in ritardo di sviluppo.

La BEI finanzia progetti di investimento che possiedono caratteristiche di fattibilità in riferimento a quattro aspetti cruciali: economico, tecnico, ambientale e finanziario. Gli investimenti devono rispondere a specifici criteri di ammissibilità (*eligibility*) riconducibili, in particolare, agli obiettivi di convergenza e coesione delle aree maggiormente arretrate, di sostegno alla piccola e media impresa, di innovazione tecnologica e di miglioramento della dotazione di infrastrutture nei settori del trasporto e dell'energia.

Figura r1

Evoluzione dei finanziamenti della BEI in Abruzzo tra il 1962 e il 2007 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati BEI.

(1) Dati in valori costanti con prezzi base 2007.

Nel primo ventennio di attività, la BEI ha destinato a progetti localizzati in Italia una quota significativa dei finanziamenti complessivi, data l'elevata incidenza nel Paese di aree depresse. Dal 1962 a oggi la BEI ha concesso in Abruzzo 190 finanziamenti diretti (*individual loan*)⁽¹⁾ per un controvalore totale di 2,9 miliardi di euro (7,2 miliardi di euro a prezzi 2007), pari al 3,6 per cento degli importi complessivamente destinati all'Italia nello stesso periodo (fig. r1). Fino ai primi anni novanta, il peso dei finanziamenti della BEI in Abruzzo sul totale nazionale si è mantenuto su valori medi elevati. Il primo prestito fu erogato all'azienda Monti di Pescara che svolse un ruolo determinante per lo sviluppo del locale polo del tessile e dell'abbigliamento. Nel

1968 la BEI ha contribuito alla realizzazione del traforo del Gran Sasso sul tratto autostradale Teramo-L'Aquila con un prestito di 24 milioni di euro (corrispondenti a 403 milioni di euro attuali), pari a più del 30 per cento dei finanziamenti totali concessi all'Italia in quell'anno.

A partire dagli anni settanta, i capitali della BEI hanno favorito lo sviluppo del settore automobilistico abruzzese e del suo indotto, con i finanziamenti alla FIAT di Sulmona (AQ), alla Magneti Marelli di San Salvo (CH) e alla SEVEL di Atesa (CH), ancora oggi una delle più importanti realtà industriali d'Abruzzo. Sono stati inoltre co-finanziati gli investimenti per il miglioramento della rete telefonica (SIP) e della rete autostradale della regione.

Dal 1989 (anno di partenza del primo ciclo di programmazione comunitaria) e fino al 1996 (anno di uscita dell'Abruzzo dal novero delle regioni dell'Obiettivo 1), la BEI ha finanziato 64 progetti di investimento per un valore complessivo di circa 1,3 miliardi di euro (1,9 miliardi in valori costanti).

La maggior parte dei fondi (86,2 per cento) ha riguardato progetti di tipo infrastrutturale per il miglioramento della rete elettrica, del gas e del trasporto ferroviario e stradale. I progetti di investimento delle industrie hanno assorbito il 13,8 per cento dei finanziamenti (tavola r1).

Tavola r1

Quote per provincia dei finanziamenti individuali della BEI in Abruzzo

(milioni di euro in valori costanti con prezzi base 2007)

VOCI	1989-1996						1997-2007					
	Multi	CH	AQ	PE	TE	TOT.	Multi	CH	AQ	PE	TE	TOT.
INFRASTR.	1.323	135	3	216	6	1.682	303	157	7	7	32	507
Acqua	130	-	3	7	4	145	-	-	-	-	-	-
Istruzione e Sanità	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Energia	280	122	-	196	2	599	110	157	7	7	32	313
Telecom.	178	-	-	-	-	178	-	-	-	-	-	-
Trasporti	727	13	-	13	-	753	-	-	-	-	-	-
Varie	8	-	-	-	-	8	193	-	-	-	-	194
INDUSTRIA	-	113	66	89	-	269	-	22	-	-	26	47
Totale	1.323	248	69	305	6	1.951	303	179	7	7	58	554

Fonte: elaborazioni su dati BEI.

Tra il 1997 e il 2007, periodo che segue l'uscita dell'Abruzzo dall'Obiettivo 1, la BEI ha finanziato un numero minore di progetti (12), per un valore complessivo di circa 554 milioni di euro (il totale delle spese per infrastrutture del settore pubblico allargato in Abruzzo è stato pari nello stesso periodo a 4,7 miliardi di euro). Il peso medio dei finanziamenti in Abruzzo sul totale concesso in Italia è sceso dal 6,8 all'1,4 per cento tra il primo e il secondo sottoperiodo; la quota dei finanziamenti in Abruzzo sul totale di quelli relativi al Mezzogiorno è diminuita dal 17,6 al 5,9 per cento.

(1) Gli *individual loan* sono prestiti concessi per il finanziamento di specifici investimenti. La BEI può erogare prestiti anche indirettamente, tramite l'apertura di linee di credito (*global loan*) a favore di una banca che successivamente provvede a finanziare le imprese sulla base degli stessi criteri di ammissibilità fissati dalla BEI.

Il grado di istruzione

Il quadro generale. – L’Abruzzo condivideva agli inizi degli anni Cinquanta gli stessi livelli di arretratezza del Mezzogiorno anche con riferimento alla dotazione individuale di capitale umano. Nei decenni successivi il grado di istruzione dei residenti nella regione si è progressivamente portato al di sopra della media del Mezzogiorno e dell’Italia nel suo complesso. Vi ha contribuito la costituzione, a partire dagli anni sessanta, di una pluralità di poli universitari distribuiti nei quattro capoluoghi di provincia, con un’offerta formativa assai articolata e diffusa sul territorio.

Nel 2006 la percentuale degli abruzzesi di età uguale o superiore ai 15 anni in possesso di un diploma di maturità era pari al 30,9 per cento, a fronte del 26,9 per cento dell’Italia e al 26,6 per cento delle regioni del Mezzogiorno (tav. 3.2); in linea con le tendenze nazionali, il dato è più elevato per i maschi (32,8 contro il 29,2 per cento delle femmine).

Tavola 3.2

Grado di istruzione della popolazione abruzzese di 15 anni e oltre – anno 2006						
(valori percentuali)						
AREE	Laurea, dottorato (1)	Maturità	Qualifica professionale	Licenza media	Licenza elementare (2)	Totale
Abruzzo	10,7	30,9	3,6	27,4	27,4	100,0
Italia	9,7	26,9	5,3	31,5	26,6	100,0
Nord	9,8	25,8	7,9	31,3	25,3	100,0
Centro	11,9	30,1	4,4	28,4	25,2	100,0
Mezzogiorno	8,4	26,6	2,4	33,4	29,3	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.
(1) Include i diplomi universitari. - (2) Include la popolazione senza alcun titolo di studio.

Anche la quota dei residenti in possesso di una laurea o dottorato (10,7 per cento) supera di un punto percentuale la media nazionale (9,7 per cento) e risulta solo lievemente inferiore a quella delle regioni del Centro (11,9 per cento); ai livelli più alti dell’istruzione, prevale la quota dei laureati di sesso femminile (11,4 per cento contro il 9,9 per cento dei maschi), a fronte di un dato nazionale più omogeneo tra le due categorie.

La scuola secondaria. – L’analisi dei dati relativi all’istruzione tra i giovani che frequentano la scuola secondaria superiore evidenzia come, nell’anno scolastico 2005-06, il tasso di scolarità (rapporto tra gli iscritti e la popolazione residente di età compresa tra i 14 e i 18 anni) risulti pari al 96,5 per cento, a fronte del 92,4 per cento dell’Italia (tav. 3.3); il dato è significativamente cresciuto rispetto alla fine del decennio scorso, quando si attestava al 92,0 per cento.

Il numero dei diplomati si ragguaglia all’88,4 per cento della popolazione dei diciannovenni, un dato superiore di oltre dieci punti percentuali rispetto a quello medio nazionale e in marcata crescita negli ultimi anni (nell’anno scolastico 1998-99 si attestava al 75,5 per cento). Gli indicatori sul grado di dispersione scolastica relativi al 2006 indicano come in Abruzzo la quota dei giovani tra i 18 e i 24 anni con la sola

licenza media e non più in formazione su 100 coetanei (cosiddetti *early school leavers*) sia pari al 15,4 per cento, a fronte di un dato nazionale del 20,6 per cento.

Nell'anno scolastico 2005-06 prevalgono gli iscritti agli istituti tecnici (37,5 per cento contro il 35,1 per cento in Italia) mentre il peso dei liceali (32,4 per cento) è in linea con la media nazionale. Appaiono relativamente meno frequentate le scuole che forniscono una specializzazione di tipo professionale (14,1 per cento, a fronte del 20,6 per cento dell'Italia); agli istituti magistrali e artistici si iscrive circa il 16 per cento degli studenti (11,8 per cento il dato nazionale).

Tavola 3.3

Principali indicatori dell'istruzione secondaria (1) (valori percentuali)				
AREE	Tasso di scolarità		Diplomati per 100 persone di 19 anni	
	a.s. 1999-2000	a.s. 2005-2006	a.s. 1998-1999	a.s. 2004-2005
Abruzzo	92,0	96,5	75,5	88,4
Italia	84,1	92,4	68,3	77,3
Nord	87,2	89,4	66,5	72,2
Centro	93,0	98,6	76,7	83,7
Mezzogiorno	80,7	92,5	66,5	79,1

Fonte: Istat.
(1) Dati riferiti alle scuole secondarie di secondo grado statali e non statali.

L'università. – Nell'anno accademico 2006-07 gli iscritti presso le università dell'Abruzzo rappresentano circa il 3,5 per cento del totale nazionale; più del 50 per cento degli studenti frequenta le facoltà dell'Università 'G. D'Annunzio' di Chieti-Pescara, circa il 30 quelle dell'Università dell'Aquila e il 16 per cento quelle dell'Università di Teramo. I corsi di laurea triennale sono seguiti dal 65,0 per cento degli studenti; l'11,1 per cento degli iscritti frequenta corsi di tipo specialistico, il 13,3 per cento quelli a ciclo unico e il restante 10,6 per cento corsi del vecchio ordinamento.

Rispetto alla media nazionale, il sistema universitario dell'Abruzzo risulta prevalentemente specializzato negli studi economico-statistici, con una percentuale di iscritti sul totale pari al 18,9 per cento (a fronte del 12,8 per cento dell'Italia); più elevata della media nazionale è anche la percentuale degli studenti delle facoltà di medicina e di psicologia (rispettivamente il 12,7 e l'11,8 per cento). Le università regionali risultano meno specializzate nei gruppi disciplinari giuridico e di ingegneria, con scarti rispetto alla media nazionale rispettivamente di 5,4 e 4,8 punti percentuali.

In Abruzzo, la propensione a intraprendere subito dopo la maturità gli studi universitari è elevata: il tasso di passaggio, calcolato come numero di immatricolati per 100 diplomati residenti in regione nell'anno scolastico precedente, era pari per l'anno accademico 2005-06 al 73,3 per cento, superiore al dato medio italiano (69,7 per cento) e in crescita rispetto alla fine del decennio scorso (nell'anno accademico 1998-1999 era pari al 67,3 per cento; tav. 3.4).

Il 70,0 per cento degli studenti residenti in Abruzzo frequenta gli atenei regionali; presso le università abruzzesi si iscrive l'11 per cento degli studenti con residenza in Molise, il 4,5 per cento dei pugliesi e il 3,0 per cento dei marchigiani. Le univer-

sità non regionali preferite dagli studenti abruzzesi sono localizzate prevalentemente nel Lazio (dove si iscrive il 10,2 per cento del totale), in Emilia Romagna (7,0 per cento) e nelle Marche (5,5 per cento).

Tavola 3.4

Principali indicatori dell'istruzione universitaria – anno accademico 2005-2006				
<i>(valori percentuali)</i>				
AREE	Tasso di passaggio (1)	Tasso di iscrizione (2)	Iscritti in sedi universitarie fuori dalla regione di residenza (3)	Laureati per 100 persone di 25 anni (4)
Abruzzo	73,3	53,8	29,5	30,3
Italia	69,7	39,8	20,3	23,1
Nord	69,1	34,5	18,2	20,8
Centro	73,4	46,6	12,8	26,2
Mezzogiorno	68,7	41,7	25,3	24,0

Fonte: Istat.
 (1) Immatricolati per 100 diplomati di scuola secondaria di secondo grado dell'anno scolastico precedente. (2) Iscritti per 100 giovani di età compresa tra i 19 e i 25 anni. - (3) Per 100 iscritti. Sono esclusi i cittadini stranieri e gli italiani residenti all'estero. - (4) Il dato si riferisce ai laureati del 2005.

In base all'indagine condotta dall'Istat nel 2004 sull'inserimento professionale dei laureati, a distanza di tre anni dal conseguimento del titolo, il 42,3 per cento dei laureati del 2001 residenti in Abruzzo risultava svolgere un lavoro continuativo; si tratta di un dato più basso di quello dell'Italia (56,4 per cento), soprattutto delle regioni del Nord (64,6 per cento), e allineato a quello del Mezzogiorno.

Nel 2003 (rilevazione più recente) il rapporto tra la quota dei laureati sul totale degli individui che spostano la propria residenza al di fuori della regione e la quota dei laureati sul totale della popolazione residente, indice dell'intensità di capitale umano con elevato grado di istruzione nel flusso migratorio, era pari a 2,3 (valore più elevato di quello del Mezzogiorno e del Centro Nord, pari rispettivamente a 2,0 e 1,6). L'emigrazione dei laureati abruzzesi non è controbilanciata dai flussi provenienti dalle altre regioni: nel 2003 il saldo migratorio era negativo per 1,4 ogni 1000 laureati residenti in Abruzzo; nel 1998 lo stesso dato era lievemente positivo (pari a 0,25).

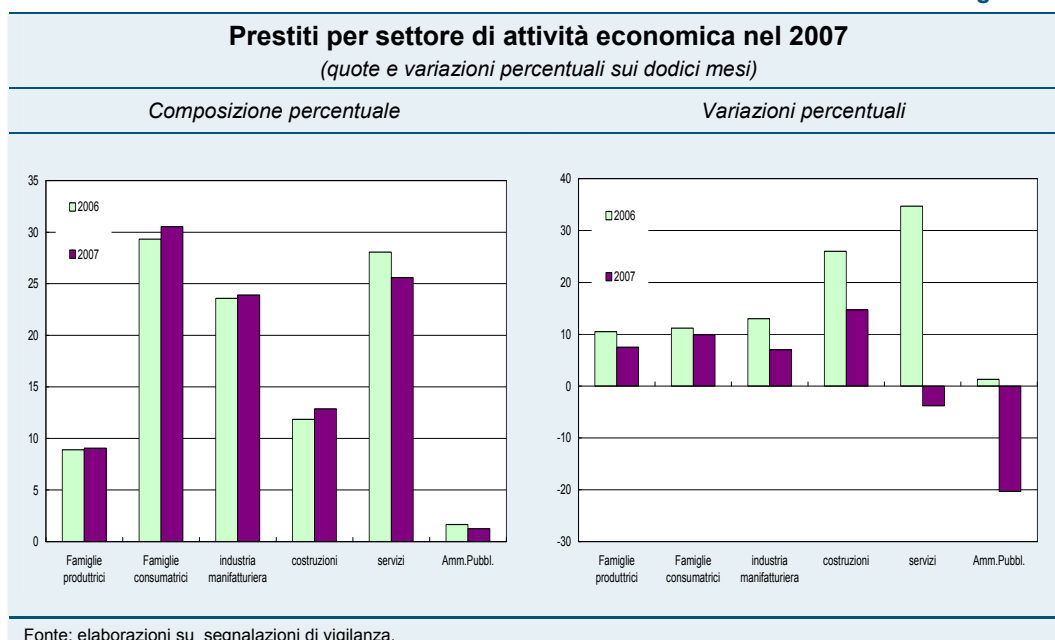
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

4. IL MERCATO DEL CREDITO

Il finanziamento dell'economia

Nel 2007 i prestiti bancari, al netto delle sofferenze e delle operazioni pronti contro termine, sono aumentati del 5,5 per cento, in sensibile rallentamento rispetto all'anno precedente, quando erano cresciuti del 19,8 per cento; ciò è dovuto anche al venire meno di operazioni a carattere transitorio registrate in uno specifico comparto dei servizi al termine del 2006 (tav. 4.1). Al netto di tali operazioni il ritmo di crescita degli impieghi mostra una riduzione meno accentuata, dal 14,8 all'8,3 per cento. Il rallentamento ha interessato sia il credito alle famiglie sia quello alle imprese. La quota di pertinenza delle famiglie consumatrici è salita nell'anno dal 29,3 al 30,5 per cento (fig. 4.1).

Figura 4.1

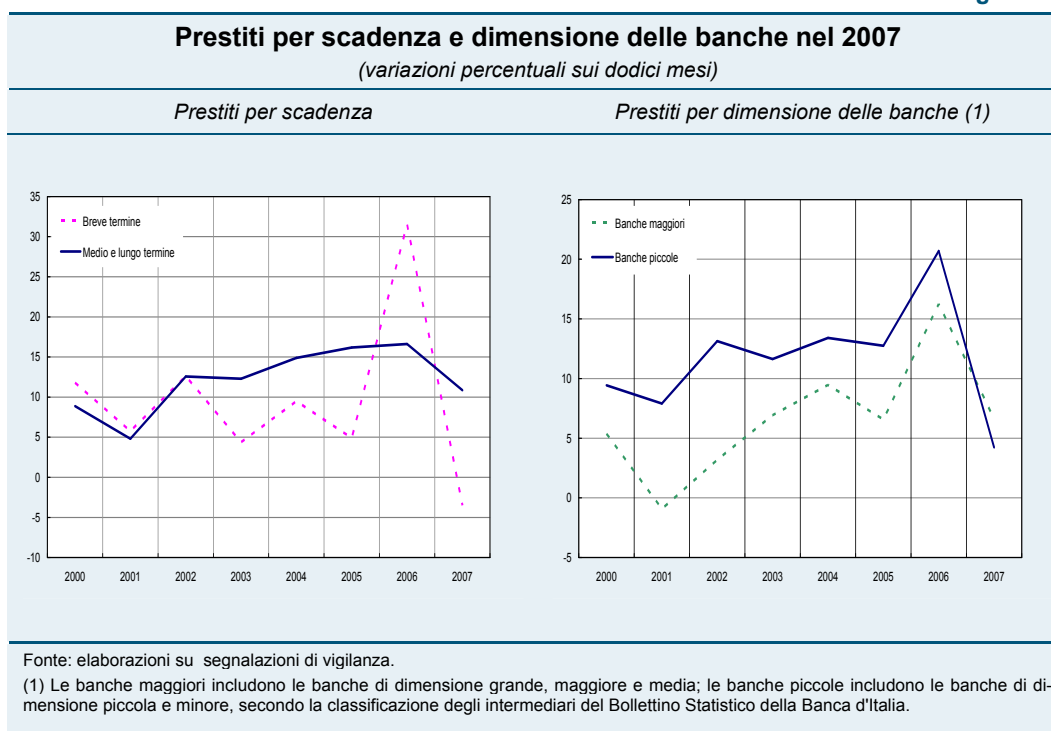


Il valore delle operazioni di cartolarizzazione di crediti diversi dalle sofferenze è leggermente aumentato (443 milioni di euro, a fronte di 437 milioni nel 2006). Imputando nel flusso del credito erogato dalle banche anche gli attivi cartolarizzati, la crescita dei prestiti sale al 7,8 per cento.

La componente a medio e a lungo termine dei prestiti è aumentata del 10,9 per cento (16,6 per cento nel 2006), mentre quella a breve termine si è ridotta del 3,5 per cento, dopo il marcato incremento registrato al termine dello scorso anno (25,4 per cento; fig. 4.2).

I prestiti delle banche di maggiori dimensioni sono cresciuti a tassi più sostenuti di quelli erogati dalle banche di piccole dimensioni (6,6 e 4,2 per cento rispettivamente), che tuttavia contribuiscono per oltre la metà all'espansione del credito bancario in regione (fig. 4.2).

Figura 4.2



I tassi di interesse sui prestiti si sono adeguati ai rendimenti del mercato monetario. Nel corso del 2007, il tasso medio sui prestiti bancari a breve termine è aumentato di 0,6 punti percentuali, al 7,8 per cento; i tassi di interesse a breve termine praticati alle società non finanziarie sono saliti dal 7,1 al 7,7 per cento (tav. 4.1). I tassi sui prestiti a medio e a lungo termine sono aumentati di un punto percentuale, dal 5,1 al 6,1 per cento (tav. a22).

Nel primo trimestre del 2008, il tasso di crescita dei prestiti bancari si è attestato al 7,9 per cento.

Tavola 4.1

Prestiti e tassi di interesse bancari per settore di attività economica (1)											
(valori percentuali)											
PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a)+(b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b)(3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
2005	12,2	3,9	11,4	7,8	7,8	14,3	10,8	10,0	17,3	8,8	11,8
2006	1,3	3,4	27,4	6,2	10,5	11,2	24,9	13,7	26,0	34,7	19,8
2007	-20,3	11,9	3,6	9,1	7,5	9,9	4,2	7,0	14,7	-3,8	5,5
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2005	::	3,66	6,62	9,00	9,91	9,05	6,80	5,94	7,93	7,42	6,74
2006	4,56	4,34	7,14	9,44	10,38	8,49	7,30	6,46	8,04	7,89	7,22
2007	5,38	5,45	7,70	9,64	10,52	9,07	7,84	7,09	8,44	8,37	7,80

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca, tratti dalla rilevazione sui tassi di interesse attivi.

Le imprese. – Nel 2007, i prestiti alle imprese sono aumentati del 4,2 per cento, in sensibile decelerazione rispetto a un anno prima (24,9 per cento), anche per il venir meno delle citate operazioni finanziarie di natura transitoria. I prestiti concessi alle famiglie produttrici sono aumentati del 7,5 per cento, quelli alle società non finanziarie del 3,6 per cento.

Il rallentamento del credito si è diffuso in tutti i settori di attività economica. Nel settore delle costruzioni, il ritmo di crescita del credito erogato dalle banche è sceso dal 26,0 al 14,7 per cento. I prestiti sono cresciuti sia nel comparto delle abitazioni sia in quello dell'edilizia non residenziale, mentre sono diminuiti del 4,7 per cento in quello delle opere pubbliche.

Nell'industria manifatturiera, la crescita dei prestiti è passata dal 13,7 al 7,0 per cento. Sono cresciuti più della media regionale i prestiti ai comparti dei prodotti in metallo, dei prodotti in gomma e plastica e dei prodotti tessili, calzature e abbigliamento. I prestiti al comparto dei mezzi di trasporto hanno registrato un deciso rallentamento (dal 47,9 al 4,5 per cento), coerentemente con la dinamica degli investimenti.

Nel settore dei servizi, il tasso di crescita degli impieghi mostra una marcata diminuzione, passando dal 34,7 a -3,8 per cento (tav. 4.1). I prestiti al comparto del commercio sono cresciuti dell'8,3 per cento, mentre quelli ai rimanenti settori dei servizi si sono contratti del 10,7 per cento, a fronte di una crescita del 55,1 per cento dell'anno precedente. Al netto della branca "Altri servizi destinabili alla vendita" – in cui si sono concentrate operazioni di natura transitoria al termine del 2006 – i prestiti ai servizi registrano un incremento del 4,5 per cento, a fronte del 15,0 per cento dell'anno precedente.

I prestiti concessi alle imprese di piccole dimensioni (ditte individuali e società di persone con meno di venti addetti) sono cresciuti dell'8,2 per cento, un valore in

linea con quello dell'anno precedente (8,4 per cento).

Nel primo trimestre del 2008 il tasso di crescita dei prestiti alle imprese è aumentato, attestandosi al 10,4 per cento.

I crediti di locazione finanziaria alle imprese erogati dalle banche sono aumentati del 19,4 per cento, quelli delle società finanziarie del 22,5 per cento. I crediti ceduti per operazioni di factoring a banche e società finanziarie sono diminuiti del 7,3 per cento (tavv. a18 e a20).

I margini utilizzati sono aumentati in media di 1,4 punti percentuali, con incrementi maggiori nei settori dell'agricoltura e dei servizi. Fa eccezione il settore delle costruzioni, dove l'utilizzato è diminuito di 8 decimi di punto. L'entità degli sconfinamenti in rapporto all'accordato è rimasta su livelli immutati, così come, in media, l'incidenza percentuale delle garanzie, scesa dal 24,7 al 24,3 per cento.

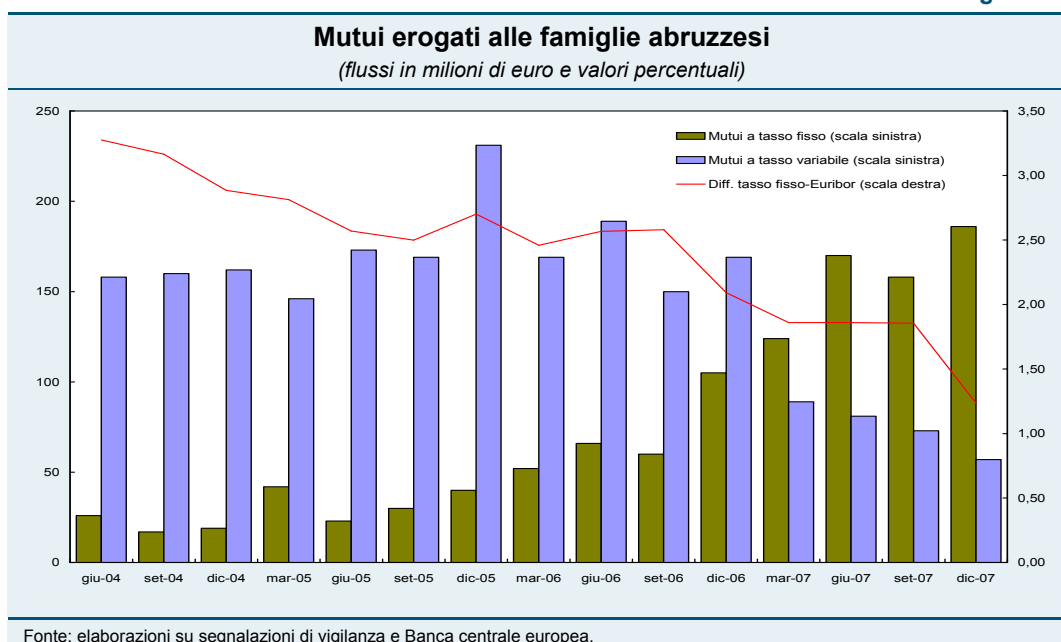
Tra il 2005 e il 2006 per le imprese abruzzesi presenti nell'archivio dei bilanci della Cerved, il rapporto tra margine operativo lordo e totale dell'attivo si è collocato su valori pressoché immutati (dal 7,1 al 7,3 per cento). Nello stesso periodo, il peso degli oneri finanziari sul valore aggiunto è sceso, nei valori medi, dal 4,9 al 4,6 per cento. In presenza di un incremento di circa un punto nella leva finanziaria delle imprese, l'incidenza degli utili sui mezzi propri è passata dal 6,3 al 7,5 per cento.

L'incidenza dei debiti finanziari sul fatturato è passata dal 29,8 al 31,8 per cento. Rispetto al totale, il peso dei debiti finanziari è rimasto su livelli analoghi (46,9 per cento).

Le famiglie consumatrici. – Nel 2007 i prestiti alle famiglie consumatrici sono aumentati del 9,9 per cento, un ritmo inferiore a quello del 2006 (11,2 per cento), in presenza di un incremento dei tassi d'interesse (tav. 4.1). Il tasso di crescita dei prestiti al settore è ulteriormente diminuito (5,5 per cento) anche nel corso del primo trimestre del 2008. Le operazioni di cartolarizzazione di mutui effettuate da banche sono risultate pari a 262 milioni di euro circa. Imputando tale ammontare nel credito erogato dalle banche, il tasso di crescita dei prestiti alle famiglie risulta pari al 14 per cento.

I tassi di interesse praticati dalle banche alle famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni sono saliti, in un anno dal 5,2 al 6,0 per cento (tav. a22). Negli ultimi anni è notevolmente aumentato il ricorso delle famiglie all'indebitamento nella forma di mutuo ipotecario (cfr. il riquadro: *La situazione finanziaria delle famiglie*). A fine 2007, lo stock di mutui risultava pari a 4.655 milioni di euro, in crescita dell'11,6 per cento rispetto a un anno prima. Nel corso dell'anno sono stati erogati nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni per 938 milioni di euro (963 milioni nel 2006). In presenza di un ulteriore ribasso del differenziale tra tasso di interesse fisso e tasso interbancario di riferimento, la componente a tasso indicizzato è scesa dal 70,3 al 32,1 per cento del totale dei nuovi mutui erogati (fig. 4.3). Anche se a tassi inferiori rispetto al 2006, il credito al consumo erogato da banche e società finanziarie ha continuato a crescere (3,7 e 25,0 per cento, rispettivamente, a fronte del 7,2 e del 29,5 per cento di un anno prima; tavv. a18 e a20).

Figura 4.3



LA SITUAZIONE PATRIMONIALE DELLE FAMIGLIE

Tra il 2000 e il 2006, secondo le stime di Prometeia, il tasso medio di crescita nominale del reddito delle famiglie abruzzesi è stato del 3,7 per cento; la crescita del risparmio è risultata pari al 5,8 per cento. La propensione al risparmio delle famiglie abruzzesi è così salita dal 13,7 al 15,5 per cento (14 per cento il dato nazionale).

A una crescita del risparmio complessivamente pari a circa il 50 per cento ha corrisposto un incremento più che proporzionale della spesa per investimenti in abitazioni, raddoppiata nel periodo in esame (fig. r1). Ne è seguito un marcato aumento del ricorso al debito, in particolare nella forma dei mutui ipotecari, le cui erogazioni sono cresciute al saggio medio annuo del 14,6 per cento.

In base a elaborazioni su dati della Agenzia del territorio, l'importo unitario dei mutui stipulati nel 2006, nella media delle quattro province abruzzesi, è stato di 104 mila euro. A tale importo, ipotizzando una durata ventennale del prestito e applicando i tassi di interesse mediamente praticati alle famiglie sui mutui per l'acquisto di abitazioni, corrisponde un importo annuale delle rate di rimborso pari a circa 8.100 euro nel 2006 – in aumento dell'8,0 per cento rispetto all'anno precedente – a fronte di un reddito disponibile familiare mediamente pari in Abruzzo a circa 40.000 euro.

Nel complesso, tra il 1998 e il 2006 il rapporto tra debito e reddito disponibile delle famiglie è passato in regione dal 23,5 al 40,0 per cento, un valore in linea con quello del Mezzogiorno e inferiore a quello nazionale (47,0 per cento).

Tra il 1998 e il 2005 la ricchezza netta pro capite degli abruzzesi, definita dal valore di mercato della ricchezza reale e finanziaria, al netto dei debiti, è aumentata del 39,8 per cento (44,2 per cento il dato nazionale). Nel 2005 essa ammontava a 100 mila euro, un valore superiore a quello delle regioni del Mezzogiorno (83 mila euro) e

inferiore a quello nazionale (133,5 mila euro).

Tra il 1998 e il 2005, la ricchezza reale pro capite in regione è cresciuta del 42,6 per cento. Nella distribuzione tra ricchezza reale e ricchezza finanziaria, la prima rappresenta la quota prevalente della ricchezza netta totale. Nel 2005 essa era pari a 71 mila euro circa, al di sotto della media nazionale (84,2 mila euro) ma superiore rispetto al dato del Sud e delle Isole (58,8 mila euro; tav. r1).

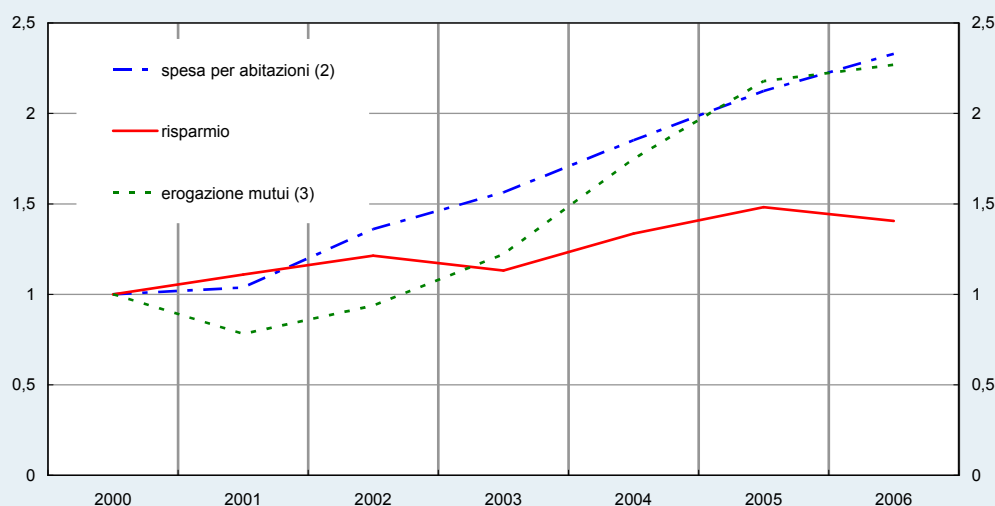
Tra il 1998 e il 2005 la crescita della ricchezza finanziaria pro capite è stata del 40,3 per cento. Nel 2005, la ricchezza finanziaria pro capite in Abruzzo era pari a 37,6 mila euro, superiore rispetto alla media del Mezzogiorno (30,9 mila euro) ma ben inferiore rispetto al dato nazionale (59,6 mila euro).

Nel 2003, la ricchezza netta era 5,8 volte il reddito disponibile delle famiglie in Abruzzo (5,7 volte nel Mezzogiorno e 7,1 volte in Italia).

Figura r1

Risparmio, investimenti e debito delle famiglie abruzzesi (1)

(numeri indice: 1998=1)



Fonte: elaborazioni su dati Prometeia, Segnalazioni di vigilanza, Agenzia delle entrate e "Il Consulente Immobiliare".

(1) Il settore include le famiglie consumatrici, le famiglie produttrici e le istituzioni sociali private. – (2) La dinamica della spesa è stimata in base al numero di transazioni immobiliari nel comparto residenziale e all'andamento dei prezzi delle abitazioni. – (3) Variazioni annue delle consistenze dei mutui ipotecari al lordo delle cessioni di crediti e delle sofferenze.

Tavola r1

Ricchezza pro capite e rapporto ricchezza netta /reddito disponibile

(migliaia di euro, variazioni e valori percentuali)

AREE	Attività reali	Attività finanziarie	Passività finanziarie	Ricchezza netta	Ricchezza netta: var.% 2005/1998	Ricchezza netta/reddito disponibile (1)
Abruzzo	70,7	37,6	8,3	100,0	39,8	5,8
Nord	98,0	82,2	12,3	167,9	41,7	7,8
Centro	98,5	58,9	12,0	145,5	46,3	7,1
Sud e Isole	58,8	30,9	6,7	83,1	45,0	5,7
Italia	84,2	59,6	10,3	133,5	44,2	7,1

Fonte: Albareto G.,Bronzini R.,Caparra D.,Carmignani A. e Venturini A. (2007) "The Real and Financial Wealth of Italian Households by Region". (1) Famiglie consumatrici; dato riferito al 2003.

La qualità del credito. – Nel 2007 l'incidenza delle nuove sofferenze rettificata sui prestiti (tasso di decadimento) è stata pari all'1,2 per cento (1,6 per cento nel 2006; tav. 4.2).

Tavola 4.2

Sofferenze e incagli delle banche per settore di attività economica (1)									
<i>(valori percentuali)</i>									
PERIODI	Società finanzia rie e assicu- rative	Società non finanzia rie (a)	Famiglie		Imprese = (a)+(b)			Totale	
			Produt- trici (b)(2)	Consu- matrici	Industria manifattu- riera	Costru- zioni	Servizi		
Flusso delle nuove sofferenze in rapporto ai prestiti (3)									
2005	0,0	0,9	1,5	0,9	1,0	0,7	1,2	1,2	0,9
2006	0,1	1,9	1,6	1,0	1,9	1,7	1,3	2,6	1,6
2007	0,5	1,5	1,2	0,9	1,4	2,1	2,1	0,8	1,2
Variazioni degli incagli sul periodo corrispondente (4)									
2005	-17,0	12,3	1,6	14,7	10,0	-1,7	9,6	24,5	11,2
2006	3,6	10,2	-7,5	-2,8	6,6	22,5	37,6	-17,2	4,0
2007	35,6	-8,6	6,3	-4,1	-6,0	-9,7	-25,7	7,6	-5,5

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Flusso delle "sofferenze rettificata" negli ultimi 12 mesi in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo. I dati delle nuove "sofferenze rettificata" sono tratti dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. – (4) Dati di fine periodo.

L'indicatore si è collocato su livelli analoghi a quelli rilevati nel Mezzogiorno, con una riduzione di due decimi di punto del differenziale rispetto al livello nazionale. La diminuzione del tasso di decadimento ha interessato tutte le province abruzzesi, a eccezione di quella di Pescara (tav. 4.3).

Per il settore delle imprese, il tasso di decadimento dei prestiti bancari è diminuito di mezzo punto percentuale, dall'1,9 all'1,4 per cento, risentendo soprattutto del calo nel settore dei servizi (dall'2,6 allo 0,8 per cento), mentre l'indicatore è aumentato sia per l'industria manifatturiera (dall'1,7 al 2,1 per cento) sia per le costruzioni (dall'1,3 al 2,1 per cento; tav. 4.2).

In un contesto caratterizzato da una moderata espansione dei prestiti, le sofferenze in rapporto al totale dei finanziamenti sono scese al 5,1 per cento (5,3 per cento nel 2006; tav. 4.3). Ha inciso la cartolarizzazione di posizioni in sofferenza per 195 milioni di euro, in significativa crescita rispetto all'anno precedente (0,3 milioni). Le posizioni cedute a soggetti che non svolgono operazioni di cartolarizzazione sono state pari a 115 milioni di euro (93 milioni nel 2006).

Per le banche abruzzesi il rapporto tra sofferenze e prestiti si è ridotto dal 2,5 al 2,4 per cento e per le banche non abruzzesi lo stesso è sceso dal 6,8 al 6,6 per cento (tav. a19).

L'ammontare degli incagli è diminuito del 5,5 per cento (tav. 4.2), con riduzioni più significative nel settore delle costruzioni (-25,7 per cento); in rapporto ai finanziamenti in essere al netto delle sofferenze, è sceso dal 2,1 all'1,8 per cento.

Tavola 4.3

Sofferenze e tasso di decadimento dei prestiti bancari per provincia (consistenze in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)							
PROVINCE	Sofferenze			Sofferenze/Prestiti		Nuove sofferenze rettificcate/impieghi vivi anno precedente (1)	
	Consistenze	Variazioni %		2006	2007	2006	2007
		2006	2007				
L'Aquila	249	4,8	-9,7	6,8	7,3	1,7	1,0
Teramo	295	19,9	-4,8	6,1	5,3	2,4	1,8
Pescara	317	-4,2	15,3	5,2	5,4	1,3	1,7
Chieti	214	-8,8	1,9	3,6	3,3	0,9	0,6
Abruzzo	1.075	3,0	0,5	5,3	5,1	1,6	1,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Dati riferiti alla residenza della controparte.
(1) Gli impieghi vivi sono al netto delle sofferenze rettificcate.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Nel 2007 il tasso di crescita della raccolta bancaria da residenti in regione si è ridotto rispetto a quello rilevato a dicembre 2006 (dal 5,9 al 4,9 per cento; tavola 4.4). A tale andamento ha contribuito la decelerazione dei depositi in conto corrente (dal 5,2 allo 0,3 per cento) e dei pronti contro termine che a dicembre crescevano a un ritmo del 15,2 per cento a fronte del 33,1 di un anno prima.

A sostenere la dinamica della raccolta è intervenuta la significativa accelerazione delle obbligazioni (dal 5,9 al 16,2 per cento), la cui incidenza sul totale dell'aggregato è cresciuta nell'anno di oltre due punti percentuali (dal 20,0 al 22,1 per cento; tav. a13; fig. 4.4).

Tavola 4.4

Raccolta bancaria per forma tecnica (1) (variazioni percentuali sul periodo corrispondente)					
PERIODI	Depositi di cui: (2)			Obbligazioni (3)	Totale
	Conti correnti	Pronti contro termine			
Famiglie consumatrici					
2005	3,7	7,0	-5,1	3,4	3,6
2006	4,8	4,1	24,0	4,7	4,8
2007	2,2	-0,2	19,9	10,0	4,0
Totale					
2005	5,4	8,4	-4,8	2,7	4,8
2006	5,9	5,2	33,1	5,9	5,9
2007	2,1	0,3	15,2	16,2	4,9

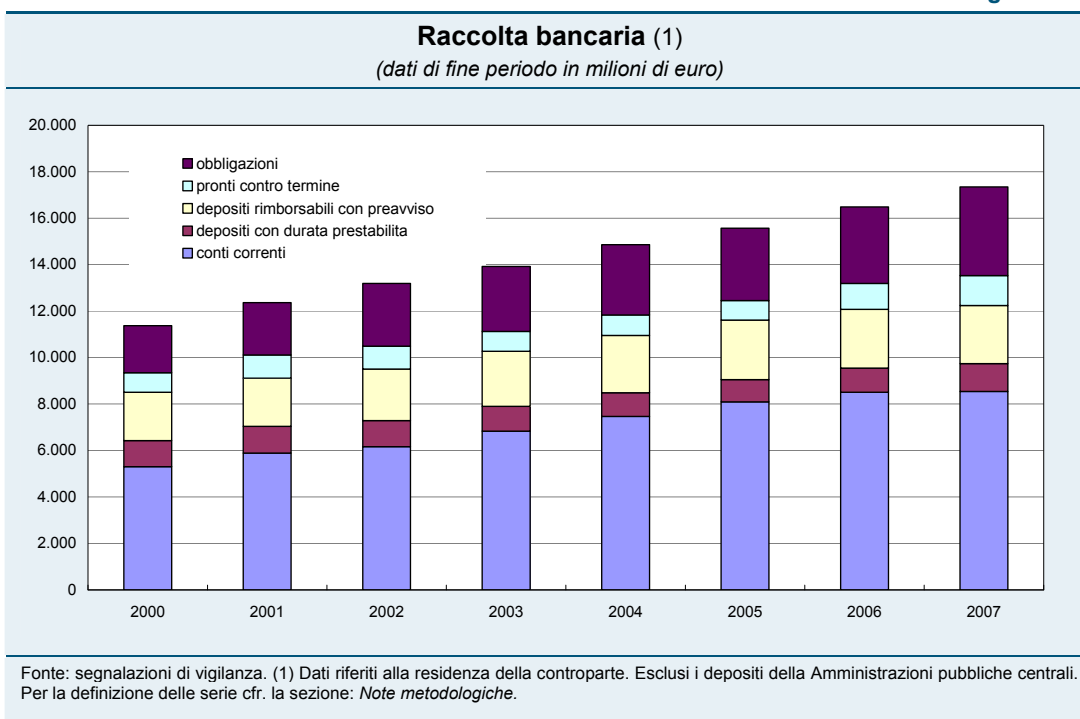
(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Sul rallentamento della raccolta ha inciso, anche per le famiglie consumatrici, l'inversione di tendenza dei depositi (dal 4,8 per cento al 2,2 per cento; tav. 4.4); il peso del settore sul totale della raccolta bancaria si è mantenuto stabile rispetto all'anno precedente (intorno al 74 per cento). Il tasso di crescita della raccolta delle imprese

non finanziarie è sceso dal 7,2 al 6,3 per cento; vi ha inciso in particolare la contrazione dei pronti contro termine (-10,6 per cento).

Il valore nominale dei titoli della clientela abruzzese in custodia presso il sistema bancario è cresciuto del 6,4 per cento, in lieve accelerazione rispetto all'anno precedente (6,1 per cento; tavola a21). Tale andamento è stato determinato dalla marcata crescita delle obbligazioni (21,9 per cento) che ha più che compensato il rallentamento dei titoli di Stato (dal 14,0 all'11,0 per cento) e la contrazione della componente azionaria (-1,5 per cento) e delle quote di OICR (-5,8 per cento).

Figura 4.4



Nel 2007 il saldo tra le sottoscrizioni e i rimborsi di quote di fondi aperti che investono in valori mobiliari (OICVM di diritto italiano) è stato negativo per 228 milioni di euro (-331 milioni nel 2006); hanno fatto eccezione i fondi speculativi (hedge fund), con una raccolta netta positiva di 16,2 milioni di euro (11,4 milioni nel 2006).

Il valore di mercato delle gestioni patrimoniali ammontava alla fine del 2007 a 1,3 miliardi di euro, in diminuzione di circa il 20 per cento sul valore di fine 2006; a tale andamento hanno contribuito la raccolta netta negativa (-212 milioni di euro) e il risultato della gestione (-6,8 per cento sulla media del patrimonio gestito).

Le attività finanziarie detenute dalle famiglie abruzzesi sono aumentate complessivamente dell'8,1 per cento (5,0 per cento nel 2006; tav. 4.5). Si è confermata in generale la preferenza dei risparmiatori verso strumenti finanziari con profili di rendimento e di rischio contenuti, a scapito dell'investimento in azioni (cresciute solo del 2,7 per cento) e delle quote di OICR (-2,8 per cento).

Si è registrata nell'anno una significativa accelerazione dell'investimento in titoli

a medio e lungo termine (24,6 per cento), specie nella componente rappresentata dai titoli non governativi.

Tavola 4.5

Attività finanziarie delle famiglie abruzzesi (1) (consistenze in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)					
VOCI	Consistenze di fine periodo			Variazioni	
	2007	Quote		2005-2006	2006-2007
	2007	2006	2007		
Depositi e obbligaz. bancarie (2)	12.981	73,5	71,8	4,7	5,7
<i>di cui: conti correnti</i>	5.409	32,4	29,9	4,1	-0,2
Titoli a breve termine	1.098	5,1	6,1	32,6	27,8
<i>di cui: BOT</i>	1.098	5,1	6,1	32,6	27,8
Titoli a m/l termine	2.288	11,0	12,7	2,7	24,6
<i>di cui: di Stato</i>	1.428	7,9	7,9	6,6	7,5
Quote di OICR	1.413	8,7	7,8	1,5	-2,8
Azioni	153	0,9	0,8	-16,8	2,7
Altre attività	139	0,8	0,8	-14,2	1,5
Totale	18.072	100,0	100,0	5,0	8,1

(1) I dati si riferiscono agli strumenti del risparmio bancario e alle altre attività finanziarie depositate presso le banche, al valore nominale; sono inclusi i titoli collegati alle gestioni patrimoniali e quelli connessi allo svolgimento della funzione di banca depositaria. Il settore comprende le famiglie consumatrici. - (2) Comprendono le cessioni di titoli pronti contro termine. Il valore delle obbligazioni bancarie è stimato in base ai titoli a custodia o in amministrazione al valore nominale. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

A fine anno il tasso passivo sui conti correnti risultava più elevato di 0,5 punti percentuali rispetto al dicembre 2006; il divario negativo rispetto al rendimento dei BOT è sceso nello stesso periodo da 2,4 a 2,1 punti percentuali (tav. a22).

La struttura del sistema finanziario

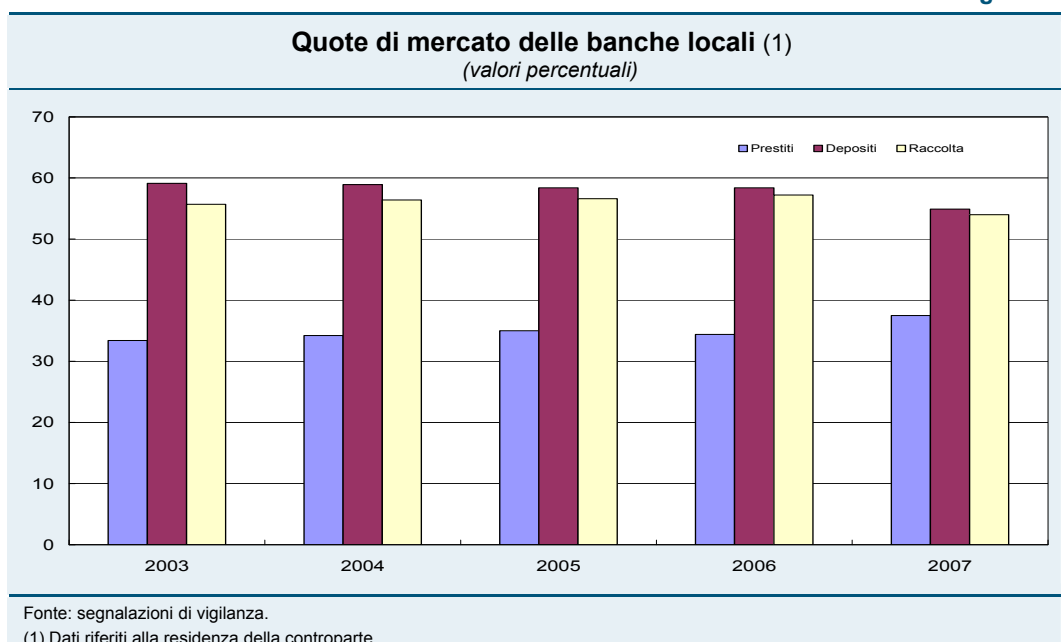
Alla fine del 2007 risultavano insediate in Abruzzo 55 banche (52 alla fine del 2006), di cui 14 con sede in regione (13 nel 2006; tav. a23). Il numero totale degli sportelli presenti sul territorio regionale è cresciuto a 689 unità (672 nel 2006); di questi, 328 appartenevano a banche regionali (5 in più rispetto all'anno precedente). I negozi finanziari sono diminuiti di quattro unità, da 48 a 44.

La quota dei comuni abruzzesi serviti da almeno uno sportello bancario è rimasta sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente (56,4 per cento). In rapporto alla popolazione, la dotazione di sportelli risulta in Abruzzo inferiore al dato nazionale e pari a 5,3 sportelli ogni diecimila abitanti.

A fronte di una riduzione delle quote di mercato sul versante dei depositi e della raccolta, nel 2007 le banche con sede amministrativa in regione hanno accresciuto la propria quota del mercato locale dei prestiti (fig. 4.5).

Si è registrata nell'anno una accelerazione nella diffusione dell'accesso remoto ai servizi bancari: il numero dei clienti dell'home banking e del corporate banking è aumentato rispettivamente del 32,3 e del 29,7 per cento; la clientela del phone banking è cresciuta del 22 per cento circa. Alla fine del 2007, il numero di intermediari che offrivano servizi telematici alla clientela abruzzese era aumentato a 262 unità (da 232 alla fine dell'anno precedente).

Figura 4.5



Secondo l'indagine campionaria della Banca d'Italia, la crescita in regione degli strumenti di pagamento diversi dal contante è stata, in termini di volume, del 4,6 per cento (2,3 per cento nel 2006).

Si è ridotto nell'anno l'utilizzo dell'assegno bancario (-4,3 per cento rispetto alla crescita del 2,6 per cento dell'anno precedente). L'importo medio delle operazioni tramite POS è cresciuto del 12,4 per cento. Le disposizioni di incasso e i bonifici sono cresciuti, rispettivamente, del 12,2 e dell'11,3 per cento; a fine anno i bonifici bancari alimentano il 58,4 per cento dei pagamenti e rappresentano il 18,4 per cento degli strumenti di pagamento.

Il ricorso al leasing in Abruzzo

Alla fine del 2007 erano iscritte in Italia all'apposito Albo 654 società svolgenti attività di locazione finanziaria. Di queste, 64 (iscritte nell'Elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo unico bancario) operavano in prevalenza nell'ambito di gruppi bancari, italiani o esteri. In Abruzzo erano iscritte all'Albo 8 società di locazione finanziaria, di cui una iscritta nell'Elenco speciale.

In base ai dati di Assilea, nel 1998 il mercato abruzzese del leasing era pari a 265 milioni di euro e rappresentava, in valore, l'1,3 per cento del mercato nazionale e il 13,1 per cento del mercato del Mezzogiorno (tav. 4.6). Nel 2003, tali percentuali erano cresciute, rispettivamente all'1,7 e al 13,8 per cento, per poi collocarsi all'1,4 e all'8,5 per cento nel 2006.

Tavola 4.6

Valore del leasing stipulato in Abruzzo			
<i>(milioni di euro)</i>			
AREE	1998	2003	2006
Abruzzo	265	557	674
Nord Ovest	8.765	13.541	18.041
Nord Est	5.923	8.351	11.354
Centro	3.422	6.299	10.777
Mezzogiorno	2.027	4.031	7.938
Italia	20.123	32.222	48.110

Fonte: elaborazioni su dati Assilea.

Tra il 2003 e il 2006 il comparto del leasing immobiliare è cresciuto del 51,3 per cento. La crescita del comparto dei beni strumentali si è invece attestata al 6,7 per cento, risentendo della dinamica della spesa per investimenti delle imprese (tav. 4.7).

Tavola 4.7

Valore del leasing stipulato in Abruzzo per comparti di attività economica			
<i>(milioni di euro)</i>			
COMPARTI	2003	2006	Var. %
Totale	557	674	21,0
<i>di cui: beni strumentali</i>	<i>192</i>	<i>205</i>	<i>6,7</i>
<i>autoveicoli</i>	<i>162</i>	<i>202</i>	<i>24,7</i>
<i>Immobiliare</i>	<i>156</i>	<i>236</i>	<i>51,3</i>

Fonte: elaborazioni su dati Assilea.

Nel 1998, l'incidenza del leasing sugli investimenti fissi lordi in Abruzzo era di 2,3 punti percentuali superiore rispetto a quanto rilevato nel Mezzogiorno e di 3,4 punti inferiore rispetto al dato nazionale. Nel 2006, l'incidenza risulta più che raddoppiata (13,9 per cento), mentre il divario con le regioni del Mezzogiorno è rimasto pressoché immutato e quello con la media nazionale è aumentato di un punto (tav. 4.8).

Tavola 4.8

Leasing stipulato su investimenti fissi lordi			
<i>(valori percentuali)</i>			
AREE	1998	2003	2006
Abruzzo	5,7	10,5	13,9
Mezzogiorno	3,4	6,2	11,5
Italia	9,1	12,7	18,3

Fonte: elaborazioni su dati Assilea e Prometeia.

In base alle segnalazioni di vigilanza, tra il 2003 e il 2006 l'ammontare dei crediti impliciti di locazione finanziaria erogati da banche e società finanziarie in Abruzzo è cresciuto del 28,8 per cento (tav. 4.9). I crediti erogati dalle società di locazione fi-

nanziaria rappresentavano il 76,5 per cento del totale erogato. A eccezione dell'industria manifatturiera, in cui il ricorso al leasing è diminuito del 2,7 per cento, nei rimanenti comparti si è osservata, nel periodo considerato, una crescita sostenuta (l'82,5 e il 42,3 per cento, rispettivamente, per costruzioni e servizi).

Tavola 4.9

Crediti impliciti di locazione finanziaria			
<i>(milioni di euro)</i>			
SETTORI	2003	2006	Var. %
Amministrazioni pubbliche	8	15	87,5
Imprese	664	845	27,3
di cui: <i>industria</i>			
<i>manifatturiera</i>	301	293	-2,7
<i>costruzioni</i>	63	115	82,5
<i>servizi</i>	291	414	42,3
Totale	684	881	28,8

Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

Nella media del periodo 2000-05 ha fatto ricorso al leasing il 12,7 per cento delle imprese abruzzesi rilevate dalla Centrale dei bilanci (tav. 4.10).

Tavola 4.10

Statistiche descrittive (1)					
<i>(valori percentuali; 2000-05)</i>					
VOCI	Leva finanziaria	Garanzie	Grado di liquidità	ROE	Imposte su utili
Abruzzo					
Imprese che ricorrono al leasing	81,3	22,2	121,3	13,1	57,2
Imprese che non ricorrono al leasing	81,7	23,2	143,2	16,5	56,5
Mezzogiorno					
Imprese che ricorrono al leasing	83,4	20,4	121,3	10,9	56,3
Imprese che non ricorrono al leasing	83,9	28,5	138,7	17,5	55,8
Italia					
Imprese che ricorrono al leasing	82,1	18,7	129,9	13,1	57,9
Imprese che non ricorrono al leasing	82,4	20,6	137,7	19,9	53,6

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci. (1) Leva finanziaria = passività/passività+patrimonio netto; Garanzie = Attività conferibili a garanzia/totale attivo; Grado di liquidità = attività correnti/passività correnti; ROE=Utili/patrimonio netto; Imposte su utili=imposte/utili netti.

Il grado di indebitamento risulta essere pressoché lo stesso per le imprese che si finanziano con debito rispetto a quelle che fanno uso del leasing, mentre il grado di liquidità, misurato dal rapporto tra attività correnti e passività correnti, è maggiore per le imprese che non fanno ricorso al finanziamento con leasing. Il grado di profitabilità risulta inferiore per le imprese che fanno ricorso allo strumento, mentre appaiono contenute le differenze in termini di incidenza del carico fiscale.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

5. LA SPESA PUBBLICA

La dimensione dell'operatore pubblico

Sulla base dei *Conti pubblici territoriali* (CPT) elaborati dal Dipartimento per le politiche di sviluppo (Ministero dello Sviluppo economico), la spesa pubblica al netto della componente per interessi desunta dai bilanci consolidati delle Amministrazioni locali abruzzesi è stata pari, nella media degli anni 2004-06, a poco più di 3.000 euro pro capite, un valore inferiore del 6,0 per cento rispetto a quello delle Regioni a statuto ordinario (RSO; tav. a24); le erogazioni di parte corrente hanno costituito i tre quarti del totale. Nel triennio considerato la spesa è cresciuta mediamente del 2 per cento l'anno, un ritmo leggermente inferiore a quello registrato per le RSO (2,5 per cento).

La Regione e le ASL hanno erogato circa il 60 per cento della spesa corrente primaria, per il ruolo svolto dalla spesa sanitaria; ai Comuni, a cui fa capo la quota più elevata degli investimenti, è attribuibile circa il 46 per cento della spesa pubblica locale di parte capitale. La spesa delle Province incide in misura contenuta (4,5 per cento) sulla spesa corrente primaria e in maniera più accentuata per la componente in conto capitale (12,2 per cento).

Secondo le elaborazioni dei CPT, in Abruzzo la spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche, ottenuta aggiungendo alla spesa delle Amministrazioni locali quella erogata centralmente ma riferibile al territorio, è stata pari a 10.277 euro nella media del triennio (circa 9.600 euro al netto delle erogazioni di natura finanziaria incluse nelle spese in conto capitale; cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Tale valore si colloca circa 6 punti percentuali al di sotto della media delle RSO.

In Abruzzo una quota più elevata della spesa è destinata all'istruzione: nel quinquennio 2001-05 l'incidenza di tale voce è stata mediamente pari al 9,2 per cento (8,1 in Italia), in aumento di 0,6 punti rispetto al quinquennio precedente.

La sanità

I costi del servizio sanitario regionale (2004-06). – Sulla base dei conti consolidati delle Aziende sanitarie locali (ASL) e Aziende ospedaliere (AO), nel periodo 2004-2006

la spesa sanitaria in Abruzzo è cresciuta al ritmo medio annuo del 4,4 per cento. Dopo il marcato incremento registrato nel 2005, le erogazioni sono rimaste sostanzialmente stabili nel 2006. In termini pro capite, nel 2006 la spesa era pari a circa 1.750 euro, un valore leggermente superiore alla media delle RSO (1.727 euro; tav. a25).

Poco meno di un terzo della spesa è stato assorbito dai costi relativi al personale, mentre la spesa farmaceutica convenzionata ha pesato per circa il 13 per cento. L'incidenza delle prestazioni erogate da enti convenzionati e accreditati è stata pari al 19,3 per cento del totale, un valore inferiore di circa 1,5 punti percentuali rispetto alla media della RSO.

L'accordo del 6 marzo del 2007 tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero della Salute e la Regione Abruzzo ha stabilito i tempi e le modalità di attuazione del Piano di risanamento del Sistema sanitario regionale per il triennio 2008-2010. Le azioni di ristrutturazione che la Regione si è impegnata a realizzare riguardano la rimodulazione dell'assistenza ospedaliera (riduzione del tasso di ospedalizzazione, riassetto della rete territoriale, sviluppo di sistemi di valutazione della appropriatezza dei regimi di ricovero) e della riabilitazione extra-ospedaliera, il contenimento della spesa farmaceutica e dei costi del personale, il potenziamento degli acquisti centralizzati, l'integrazione dei sistemi di programmazione, controllo e valutazione.

L'articolo 2 di tale accordo stabilisce le fasi di verifica e le contestuali date nelle quali il Ministero dell'Economia e delle Finanze deve analizzare la documentazione e i report prodotti dal governo regionale per l'attuazione del piano di rientro.

I ricavi del servizio sanitario regionale (2004-06). – In Abruzzo, la quota dei ricavi delle ASL rappresentata dall'IRAP e dall'addizionale all'Irpef si è attestata a circa il 28 per cento nel triennio in esame, un livello inferiore di oltre 10 punti percentuali rispetto alla media delle RSO e in progressivo calo nel periodo considerato. Le entrate proprie delle ASL, costituite principalmente dai ticket (una voce su cui influiscono le decisioni prese in autonomia dalla Regione), hanno un'incidenza poco significativa (circa il 3 per cento dei ricavi complessivi nella media del triennio considerato; 4,2 nelle RSO). Il resto del finanziamento al servizio sanitario (pari a circa il 70 per cento circa dei ricavi) deriva da risorse trasferite dallo Stato principalmente a titolo di compartecipazione all'IVA (tav. a25).

La sanità regionale nel 2007 (dati provvisori). – In base alle informazioni contenute nel Sistema informativo sanitario (SIS) alla data del 20 febbraio 2008, nel 2007 i costi del servizio sanitario dell'Abruzzo sono aumentati dell'1,2 per cento, a fronte di un incremento più sostenuto della media delle RSO (3,1 per cento). I ricavi sono cresciuti del 2,3 per cento, una dinamica anche in questo caso meno sostenuta rispetto alla media delle RSO (4,2 per cento).

LA SPESA FARMACEUTICA CONVENZIONATA

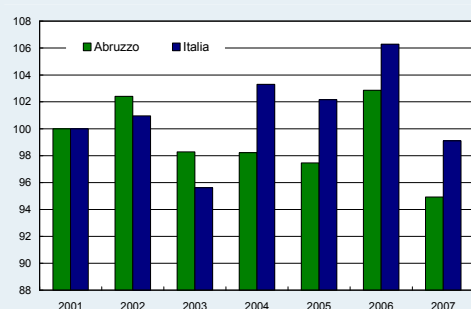
Tra il 2001 e il 2006 in Abruzzo la spesa pubblica convenzionata per farmaci è cresciuta del 2,8 per cento, a fronte di un incremento del 6,3 per cento a livello nazionale. Anche nel 2007 la dinamica della spesa regionale è stata più contenuta di quella nazionale, con un calo del 7,7 per cento rispetto al 2006, a fronte di un dato nazionale che registra una diminuzione del 6,8 per cento (fig. r1).

La moderata dinamica delle erogazioni ha favorito la riduzione della spesa farmaceutica convenzionata pro capite, passata da 222 euro nel 2002 a 199 euro nel 2007. Il differenziale in eccesso rispetto alla media nazionale si è ridotto: da 17 euro nel 2002 a 5 euro nel 2007. Nel confronto con le regioni meridionali la spesa pro-capite in Abruzzo si attesta su valori più contenuti, mediamente inferiori di circa il 9 per cento.

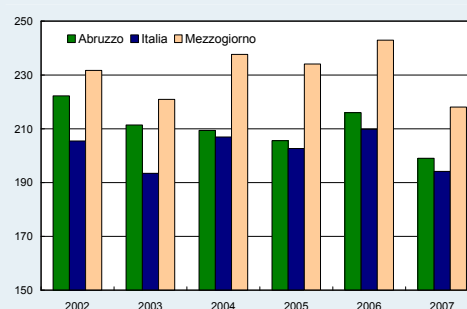
Figura r1

Spesa farmaceutica netta in convenzione (1)

Valori assoluti (2)



Valori pro capite (3)



Fonte: Elaborazioni su dati Federfarma, Istat e Ministero della salute.

(1) La spesa farmaceutica netta in convenzione è costituita dalla spesa in medicinali di fascia A – farmaci essenziali e per la cura di malattie croniche, per i quali è previsto il rimborso a totale carico del SSN – distribuiti in convenzione attraverso la rete territoriale delle farmacie aperte al pubblico, al netto della compartecipazione dell'assistito (c.d. ticket) e delle quote di sconto obbligatorio sul prezzo al pubblico. (2) Numeri indice calcolati su prezzi correnti (anno base 2001=100). (3) La popolazione residente è stata normalizzata per tener conto dei differenti bisogni farmacologici per fascia di età di appartenenza dell'assistito, utilizzando il sistema di pesi predisposto dal Dipartimento della programmazione del Ministero della Salute per la ripartizione del Fondo sanitario nazionale.

Dal 2001 le misure adottate per il contenimento della spesa farmaceutica hanno visto l'azione parallela di due livelli di governo: da un lato, le iniziative statali, nella forma di ritocchi al ribasso sui prezzi di riferimento per i principi attivi riportati nel prontuario farmaceutico nazionale, di sconti obbligatori a carico degli operatori della filiera e di riduzioni delle quote sui prezzi al pubblico di spettanza dei produttori del farmaco; dall'altro, le iniziative regionali, attinenti alla compartecipazione alla spesa, alla distribuzione diretta dei farmaci tramite le strutture sanitarie pubbliche, all'attivazione di procedure centralizzate di approvvigionamento e al potenziamento dei sistemi di monitoraggio e controllo delle prescrizioni.

Il calo della spesa registrato nel 2007 è in parte da ricondurre alle determinazioni adottate nel 2006 dall'Agenzia italiana del farmaco (AIFA): la riduzione selettiva del 4,4 per cento del prezzo al pubblico dei medicinali a maggiore impatto sulla spesa, elevata al 5 per cento dal 15 luglio 2006, e una ulteriore riduzione del 5 per cento dal 1° ottobre 2006. L'applicazione di tali riduzioni, deliberate dall'AIFA in via transito-

ria a seguito del divergere degli indicatori di spesa rispetto agli obiettivi, sono state successivamente confermate dalla Legge finanziaria per il 2007, per l'anno di riferimento e gli anni successivi, sino a nuova determinazione.

In presenza di uno scostamento di 11,5 milioni di euro nel 2005 rispetto al tetto del 13 per cento della spesa sanitaria programmata, soglia definita nell'Accordo tra Stato e Regioni dell'8 agosto 2001 e il cui rispetto è condizione per l'accesso ai trasferimenti integrativi ai SSR disposti dalle leggi finanziarie, la Regione ha previsto a partire dal 1° gennaio del 2007 la compartecipazione degli assistiti alla spesa (c.d. ticket; D.G.R. n. 1540 del 27-12-2006). Tale misura ha fatto seguito ad altri interventi volti a razionalizzare la spesa farmaceutica, quali l'incentivazione dei farmaci equivalenti (D.G.R. n. 1439 del 31-12-2005) e le nuove modalità di distribuzione di farmaci ad alto costo o a elevata complessità terapeutica (D.G.R. n. 1086 del 02-10-2006).

Sono previste esenzioni totali o parziali dalla partecipazione alla spesa per talune categorie di cittadini (esenzioni per reddito e per le categorie protette); in particolare, i soggetti affetti da patologie croniche e rare sono esentati dalla partecipazione alla spesa, limitatamente ai farmaci connessi al trattamento della patologia per la quale hanno diritto all'esenzione.

Gli investimenti pubblici

Nel triennio 2004-06, sulla base dei CPT, la spesa delle Amministrazioni pubblica per investimenti fissi è stata mediamente pari al 2,8 per cento del PIL regionale (contro il 2,2 per cento per la media delle RSO; tav. a26). I Comuni hanno erogato circa i due terzi della spesa delle Amministrazioni locali, a sua volta pari a tre quarti del totale.

La spesa per infrastrutture economiche. – Oltre il 40 per cento degli investimenti delle Amministrazioni pubbliche nel territorio regionale è stato indirizzato al finanziamento di infrastrutture economiche (cosiddette opere del Genio civile), una incidenza superiore a quella riscontrata nella media delle RSO. Nel quinquennio 2001-05 la spesa – a valori correnti – è aumentata, in media, del 30,2 per cento rispetto al quinquennio precedente, meno che nel resto delle RSO (35,7 per cento). In termini pro capite, essa è passata da 178 a 229 euro, continuando a collocarsi al di sopra della media delle RSO (aumentata da 149 a 198 euro nel medesimo periodo; tav. 5.1).

La spesa per infrastrutture di trasporto contribuisce per oltre il 70 per cento del totale, un valore superiore alla media delle RSO e in aumento di 1 punto percentuale nel 2001-05 rispetto al quinquennio precedente.

Gli investimenti in infrastrutture economiche sono stati realizzati anche da enti e imprese non appartenenti alla Pubblica amministrazione, ma che fanno parte del Settore pubblico allargato, secondo la definizione CPT. Se si considerano anche questi operatori (tra gli altri, Enel, Ferrovie dello Stato, aziende speciali e municipalizzate, società di capitali a partecipazione pubblica), le risorse complessivamente erogate in Abruzzo tra il 1996 e il 2005 passano da 1,5 a 2,8 miliardi di euro. Anche la spesa dell'extra PA è stata destinata soprattutto alle infrastrutture di trasporto (61,6 per cento del totale, contro il 46,2 per cento delle RSO), mentre solo il 36,5 per cento è

stato investito nella realizzazione di condotte e linee di comunicazione ed elettriche (50,5 per cento nelle RSO).

Tavola 5.1

Spesa delle Amministrazioni pubbliche per infrastrutture economiche (valori medi annui)						
VOCI	Abruzzo			RSO (1)		
	1996-2000	2001-2005	Var. % (2)	1996-2000	2001-2005	Var. % (2)
Infrastrutture economiche						
milioni di euro	228	296	30,2	7.230	9.809	35,7
euro pro capite	178	229	28,3	149	198	33,1
in % del PIL	1,1	1,2	-	0,8	0,9	-
Composizione % (3)						
infrastrutture di trasporto	70,9	71,9	32,0	67,6	68,2	37,1
condotte, linee elettriche e di comunic.	12,6	6,9	-28,6	12,5	9,0	-1,8
altre opere del Genio civile (4)	16,5	21,2	67,5	20,0	22,7	54,4

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo), base dati *Conti pubblici territoriali*, e della Svimez. Cfr. la sezione; *Note metodologiche*.
 (1) Gli importi in milioni di euro si riferiscono alla somma delle RSO. – (2) Tra la media del periodo 1996-2000 e quella del periodo 2001-05. – (3) Le variazioni percentuali sono calcolate sugli importi in milioni di euro. – (4) La voce comprende, tra le altre, le opere di smaltimento rifiuti e altri interventi igienico sanitari.

6. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Le entrate di natura tributaria

Nel periodo 2004-06 la somma delle entrate tributarie di Regione, Province e Comuni abruzzesi è stata pari all'8,6 per cento del PIL (8,5 per cento per il complesso delle RSO; tav. a27). Nella media del triennio le risorse tributarie degli enti territoriali sono aumentate al ritmo annuo del 5,1 per cento, superiore al dato delle RSO (4,6 per cento); vi hanno contribuito una espansione sostenuta delle entrate dei Comuni (6,8 per cento; 2,2 nelle RSO) e un incremento più contenuto delle entrate della Regione (4,6 per cento; tav. a27).

I tributi propri rappresentano la principale modalità di finanziamento della Regione. Nel triennio 2004-06 tale voce è stata pari al 3,4 per cento del PIL, registrando un incremento medio annuo dell'8,8 per cento. Fra i tributi più rilevanti in termini di gettito figurano l'IRAP, l'addizionale all'Irpef e le tasse automobilistiche regionali. In base ai dati del Rendiconto generale, nell'esercizio 2006 l'IRAP rappresentava circa il 70 per cento delle entrate tributarie proprie della Regione, mentre l'addizionale all'Irpef contribuiva per poco meno del 15 per cento, una quota in aumento di 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Ulteriori entrate di natura tributaria sono rappresentate dalla devoluzione da parte dello Stato di una quota del gettito di alcuni tributi erariali (essenzialmente IVA e accisa sulla benzina): tali entrate ammontano al 2,7 per cento del PIL nella media del periodo considerato, con una crescita media solo dello 0,1 per cento annuo nel triennio.

L'incremento dell'incidenza dei tributi propri sul PIL è stato particolarmente sostenuto nel 2006 (dal 3,2 al 3,7 per cento), in concomitanza con l'aumento delle aliquote dell'IRAP. Per effetto dell'art. 1, comma 174, della L. 30.12.2004, n. 311 (legge finanziaria dello Stato per il 2005), come modificato dall'art. 1, comma 277, della L. 23.12.2005, n. 266 (legge finanziaria dello Stato per il 2006), per il periodo d'imposta 2006 l'aliquota dell'addizionale regionale all'Irpef per la Regione Abruzzo è stata fissata all'1,4 per cento, dallo 0,9. Allo stesso tempo l'aliquota ordinaria dell'IRAP è stata innalzata di 1 punto percentuale, al 5,25 per cento e un incremento analogo ha riguardato le aliquote ridotte. Le aliquote così determinate per l'esercizio 2006 sono state confermate per l'anno d'imposta 2007 dall'articolo 1, commi da 6 e 7, della L.R. 12.12.2006, n. 44.

Le entrate tributarie delle Province hanno rappresentato circa lo 0,4 per cento del PIL regionale: fra queste, le principali sono rappresentate dall'imposta sull'assicurazione Rc auto e quella di trascrizione, aumentate rispettivamente del 5,5 e del 2,6 per cento all'anno nel triennio 2004-06. Le risorse tributarie dei Comuni, complessivamente pari al 2,1 per cento del PIL regionale, sono costituite per il 43,8 per cento dal gettito dell'ICI, cresciuto nel triennio a un ritmo mediamente superiore a quello

registrato dalle RSO (8,2 per cento contro il 3,3). L'addizionale all'Irpef contribuisce per il 5,6 per cento, valore in linea con la media delle RSO.

Il debito

Alla fine del 2006, ultimo anno per il quale è disponibile il dato Istat sul PIL regionale, il debito delle Amministrazioni locali della regione era pari all'11,8 per cento del PIL, un valore superiore alla media nazionale. Esso rappresentava il 3,0 per cento del debito delle Amministrazioni locali italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Alla fine del 2007 il debito delle Amministrazioni locali abruzzesi è stato pari a 3.496 milioni di euro, in crescita del 10,2 per cento in termini nominali, seppure in sensibile decelerazione rispetto all'anno precedente (17,0 per cento; tav. a28). Le principali componenti del debito erano rappresentate da titoli emessi all'estero e da prestiti bancari nazionali (rispettivamente pari al 30,5 e 29,0 per cento del totale). Il peso elevato delle altre passività (27,7 per cento, rispetto al 9,3 mediamente registrato per le RSO) riflette l'incidenza delle operazioni di cartolarizzazione dei crediti vantati nei confronti delle ASL da parte dei fornitori.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2006
- “ a2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2005
- “ a3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2005
- “ a4 Imprese attive, iscritte e cessate
- “ a5 Produttività dell'industria manifatturiera per branca
- “ a6 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- “ a7 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- “ a8 Struttura della grande distribuzione
- “ a9 Commercio estero (cif-fob) per settore
- “ a10 Commercio estero (cif-fob) per area geografica
- “ a11 Occupati e forze di lavoro
- “ a12 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a13 Raccolta bancaria per forma tecnica
- “ a14 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- “ a15 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- “ a16 Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica
- “ a17 Sofferenze delle banche per branca di attività economica
- “ a18 Impieghi per forma tecnica
- “ a19 Prestiti e sofferenze per provincia e per sede legale delle banche
- “ a20 Impieghi delle società finanziarie
- “ a21 Titoli in deposito presso le banche
- “ a22 Tassi di interesse bancari
- “ a23 Struttura del sistema finanziario

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a24 Spesa pubblica al netto della spesa per interessi
- “ a25 Costi e composizione dei ricavi del servizio sanitario
- “ a26 Spesa pubblica per investimenti fissi
- “ a27 Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
- “ a28 Il debito delle amministrazioni locali

Tavola a1

Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2006 (1)

(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

SETTORI E VOCI	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2003	2004	2005	2006
Agricoltura, silvicoltura e pesca	687	3,4	-9,2	5,0	-0,9	-3,8
Industria in senso stretto	5.092	25,1	-5,3	-2,5	2,2	2,7
Costruzioni	1.278	6,3	-0,7	-3,9	1,8	1,1
Servizi	13.186	65,1	-0,3	-3,9	2,2	1,2
Commercio, alberghi, trasp. e comun.	4.507	22,3	-2,6	-4,9	6,3	2,3
Intermediazione finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali	4.171	20,6	1,8	-5,6	2,0	1,0
Pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi sociali e domestici	4.517	22,3	0,1	-1,3	-1,2	0,3
Totale valore aggiunto	20.251	100,0	-1,9	-3,3	2,1	1,4
PIL	23.304	-	-1,2	-2,4	1,5	1,6
PIL pro capite (2) (3)	17.615	82,7	-2,1	-3,4	0,8	1,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) PIL ai prezzi di mercato per abitante, in euro. – (3) La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

Tavola a2

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2005 (1)

(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2002	2003	2004	2005
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	486	10,7	0,6	-8,8	-6,7	7,1
Prodotti tessili e abbigliamento	535	11,8	-6,0	-8,5	-10,7	0,5
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	80	1,8	-0,2	-6,3	-16,4	5,7
Carta, stampa ed editoria	329	7,2	0,9	0,9	1,5	7,1
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	236	5,2	-0,2	3,0	9,5	-16,7
Lavorazione di minerali non metalliferi	473	10,4	5,5	-1,6	-3,2	15,5
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	651	14,3	3,0	-0,3	0,5	3,9
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	1.266	27,9	-4,4	-8,9	-2,6	-1,8
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	486	10,7	2,7	-6,3	4,1	9,5
Totale	4.542	100,0	-1,0	-5,5	-2,4	2,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

Tavola a3

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2005 (1)

(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2002	2003	2004	2005
Commercio e riparazioni	2.336	17,9	-0,4	-3,7	-0,6	5,7
Alberghi e ristoranti	712	5,5	6,5	-2,5	-11,2	9,7
Trasporti, magaz. e comunicazioni	1.351	10,4	-1,3	-0,8	-8,6	5,4
Intermediazione monet. e finanziaria	624	4,8	-2,0	1,2	3,4	-0,2
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	3.503	26,9	3,9	1,9	-7,1	2,4
Pubblica amministrazione (3)	1.637	12,6	5,8	4,1	0,9	-0,3
Istruzione	1.186	9,1	1,8	0,9	-0,9	-2,8
Sanità e altri servizi sociali	1.194	9,2	8,0	-4,6	0,4	-2,6
Altri servizi pubblici, sociali e person.	394	3,0	-20,7	-2,3	-13,8	3,2
Servizi domest. presso fami. e convi.	105	0,8	7,0	-0,4	-3,1	0,9
Totale	13.043	100,0	1,8	-0,2	-3,9	2,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. - (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. - (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

Tavola a4

Imprese attive, iscritte e cessate (1)

(unità)

SETTORI	2006			2007		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicolt. e pesca	884	1.855	35.014	756	2.064	33.781
Industria in senso stretto	822	1.109	15.059	867	1.251	14.967
Costruzioni	1.504	1.083	17.897	1.695	1.360	18.677
Commercio	2.137	2.725	33.821	2.087	2.952	33.596
<i>di cui: al dettaglio</i>	<i>1.253</i>	<i>1.679</i>	<i>19.739</i>	<i>1.229</i>	<i>1.738</i>	<i>19.590</i>
Alberghi e ristoranti	373	532	6.815	422	602	6.959
Trasporti e comunicazioni	125	241	3.550	119	260	3.474
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	670	666	8.982	741	770	9.433
Altri servizi	525	612	9.833	598	654	9.979
Imprese non classificate	2.863	460	623	2.887	704	630
Totale	9.903	9.283	131.594	10.172	10.617	131.496

Fonte: InfoCamere – Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

Produttività dell'industria manifatturiera per branca (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

BRANCHE	Abruzzo			Italia		
	2004	2005	Var. %	2004	2005	Var. %
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	35,16	37,07	5,4	41,97	41,69	-0,7
Prodotti tessili e abbigliamento	23,65	23,98	1,4	29,84	29,19	-2,2
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	19,51	22,34	14,5	30,86	31,79	3,0
Carta, stampa ed editoria	45,90	48,42	5,5	49,15	49,60	0,9
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	94,53	78,72	-16,7	83,49	76,00	-9,0
Lavorazione di minerali non metalliferi	44,50	50,32	13,1	48,88	50,02	2,3
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	37,50	38,49	2,6	42,05	42,63	1,4
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	46,02	43,80	-4,8	46,03	45,71	-0,7
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	33,91	35,50	4,7	37,55	37,80	0,7
Totale	38,12	38,59	1,2	43,18	43,03	-0,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Rapporto tra valore aggiunto ai prezzi base e unità di lavoro.

Tavola a6

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2005	74,8	-10,4	-34,2	-10,9	-3,1	9,5
2006	74,3	-2,8	-16,2	-4,4	-0,3	3,7
2007	75,5	2,0	-12,1	2,0	5,0	10,4
2006 – 1° trim.	76,5	-7,0	-8,1	-5,5	-3,3	3,4
2° trim.	73,7	1,1	-12,7	-2,9	1,0	2,3
3° trim.	72,1	-0,3	-15,9	-6,5	3,1	4,6
4° trim.	74,9	-4,8	-27,9	-2,7	-2,0	4,0
2007 – 1° trim.	76,5	2,9	-18,2	-1,6	1,7	6,9
2° trim.	76,6	3,4	-16,0	3,5	5,7	6,0
3° trim.	75,8	2,1	-4,9	2,4	6,1	16,7
4° trim.	72,9	-0,6	-9,4	-1,0	6,6	12,2
2008 – 1° trim.	73,0	-15,1	-24,1	-11,3	-7,5	2,9

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. - (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

Tavola a7

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali

(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	2006		2007		2008 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti:	118	48,7	122	-40,2	119	-11,7
<i>programmati</i>	91	6,5	97	-45,3	-	-
<i>realizzati</i>	91	51,6	97	-45,1	-	-
Fatturato	118	8,9	123	11,3	120	5,5
Occupazione	118	2,7	123	2,6	117	1,7

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo.

Struttura della grande distribuzione

(unità e migliaia di metri quadrati)

VOCI	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Despecializzata	275	292	299	310	333	342	5.700	6.033	5.967
di cui: <i>grandi magazzini</i>	25	33	39	43	52	57	446	520	620
<i>ipermercati</i>	11	13	14	75	82	89	2.208	2.283	2.389
<i>supermercati</i>	239	246	246	192	199	196	3.046	3.230	2.958
Specializzata	30	35	37	83	93	99	706	919	1.072
Totale	305	327	336	393	425	441	6.406	6.952	7.039

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Commercio estero (cif-fob) per settore

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2007	Variazioni		2007	Variazioni	
		2006	2007		2006	2007
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	34	13,0	-2,6	212	13,8	25,2
Prodotti delle industrie estrattive	47	20,5	74,3	14	-11,2	12,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	322	2,5	10,8	264	5,7	-1,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	643	-0,9	6,6	304	7,8	1,6
Cuoio e prodotti in cuoio	135	15,4	20,4	54	31,7	11,8
Prodotti in legno, sughero e paglia	19	0,5	-10,5	52	23,1	1,2
Carta, stampa ed editoria	162	-2,3	18,0	223	7,9	-6,3
Coke, prod. petrol. e di combustione nucleare	0	::	::	6	::	::
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	470	-20,9	-0,5	609	24,6	-3,0
Articoli in gomma e materie plastiche	360	16,1	9,8	201	3,9	9,6
Prodotti della lavoraz. di min. non metalliferi	326	7,0	4,4	87	16,8	8,1
Metalli e prodotti in metallo	450	15,2	0,1	487	34,4	10,2
Macchine e apparecchi meccanici	736	1,6	4,6	446	2,1	2,3
Apparecchiature elettriche e ottiche	712	2,7	-11,1	303	-17,3	-14,5
Mezzi di trasporto	2.653	8,7	32,0	968	7,1	28,4
Altri prodotti manifatturieri	243	5,6	4,5	49	18,6	13,1
Energia elettrica e gas	0	::	::	1	::	::
Prodotti delle altre attività	5	::	67,5	1	::	13,2
Totale	7.316	3,8	11,8	4.280	9,9	6,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2007	Variazioni		2007	Variazioni	
		2006	2007		2006	2007
Paesi UE	5.602	2,6	16,8	2.680	6,0	8,9
Area dell'euro	4.042	-1,6	17,5	2.223	7,2	9,2
di cui: <i>Francia</i>	1.158	1,5	15,3	742	4,7	23,9
<i>Germania</i>	1.343	1,9	18,3	564	8,9	-6,2
<i>Spagna</i>	602	-2,0	19,9	239	13,5	20,9
Altri paesi UE	1.560	15,4	15,0	457	0,3	7,9
di cui: <i>Regno Unito</i>	664	2,6	12,1	103	-17,0	-8,2
Paesi extra UE	1.714	7,1	-2,0	1.601	16,7	1,5
Paesi dell'Europa centro orientale	265	6,0	36,5	88	14,4	8,3
Altri paesi europei	215	17,2	-12,1	230	42,2	11,1
America settentrionale	356	-3,0	-11,5	278	14,7	4,4
di cui: <i>Stati Uniti</i>	301	-3,6	-17,1	240	17,9	5,3
America centro-meridionale	105	18,1	7,8	100	50,2	23,1
Asia	599	9,1	-10,3	744	6,7	-2,5
di cui: <i>Cina</i>	36	48,2	-19,8	193	15,3	16,5
<i>Giappone</i>	81	6,6	1,8	359	8,5	-6,8
<i>EDA (1)</i>	314	5,7	-8,6	95	-15,2	1,1
Altri paesi extra UE	173	8,1	21,5	162	33,4	-10,2
Totale	7.316	3,8	11,8	4.280	9,9	6,0

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Occupati e forze di lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: commercio							
2005	-9,0	1,1	3,0	4,1	7,2	2,7	1,8	2,6	7,9	62,2	57,2
2006	-14,6	-3,2	3,8	3,4	6,9	1,2	-17,0	-0,2	6,5	61,7	57,6
2007	12,8	10,3	3,8	-3,2	-0,5	0,8	-4,4	0,4	6,2	61,7	57,8
2006 – 4° trim.	-11,3	3,2	19,6	-2,3	0,1	0,3	-6,0	-0,2	6,5	62,2	58,1
2007 – 1° trim.	3,8	20,8	1,9	-7,8	-6,0	-0,6	-9,8	-1,2	6,2	60,7	56,9
2° trim.	44,5	4,7	0,1	-4,0	-0,5	-0,6	2,7	-0,4	7,1	61,6	57,2
3° trim.	17,0	19,0	12,1	-2,6	1,9	3,6	-5,1	3,1	5,5	62,6	59,1
4° trim.	0,8	-2,3	1,4	1,6	2,2	0,7	-5,8	0,3	6,1	61,8	57,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

(migliaia di ore e variazioni percentuali)

SETTORI	Interventi ordinari			Totale (1)		
	2007	Variazioni		2007	Variazioni	
		2006	2007		2006	2007
Agricoltura	0	-9,8	-100	0	-9,8	-100
Industria in senso stretto (2)	1.167	-0,4	-37,5	6.067	-19,8	10,0
Estrattive	6	::	::	6	::	::
Legno	51	-33,2	2,8	292	-33,2	485,4
Alimentari	28	36,0	-58,2	154	113,5	-4,7
Metallurgiche	1	158,1	-97,3	1	-41,3	-97,4
Meccaniche	733	8,6	10,0	4.615	-24,8	32,6
Tessili	68	82,1	-87,7	474	86,9	-48,3
Vestiario, abbigliamento e arredamento	112	-38,6	-49,5	226	-14,0	-56,9
Chimiche	28	-8,5	-53,7	28	-76,7	-70,2
Pelli e cuoio	22	-34,3	-74,1	22	-50,1	-74,1
Trasformazione di minerali	89	-37,3	0,8	128	-40,8	2,2
Carta e poligrafiche	20	-61,4	11,0	107	-71,4	410,4
Energia elettrica e gas	0	-	-	0	-	-
Varie	9	18,3	-46,9	14	18,3	-18,0
Costruzioni	43	-40,9	-33,5	75	-57,3	-53,3
Trasporti e comunicazioni	0	-60,5	-5,0	36	-47,7	78,3
Tabacchicoltura	0	-	-	0	-	-
Commercio	0	-	-	92	1,1	45,1
Gestione edilizia	0	-	-	1.127	-35,1	3,2
Totale	1.210	-2,7	-37,7	7.398	-24,1	7,8

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

Raccolta bancaria per forma tecnica (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

VOCI	Totale			di cui: famiglie consumatrici		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Depositi	12.455	13.195	13.468	9.014	9.445	9.657
di cui: conti correnti (2)	8.093	8.511	8.535	5.206	5.421	5.409
pronti contro termine (2)	839	1.117	1.287	721	894	1.072
Obbligazioni (3)	3.108	3.291	3.823	2.707	2.833	3.115
Totale	15.563	16.486	17.291	11.721	12.278	12.772

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: Note metodologiche. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Raccolta e prestiti delle banche per provincia (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

PROVINCE	2005	2006	2007
		Depositi	
L'Aquila	2.560	2.843	2.844
Teramo	3.154	3.302	3.296
Pescara	3.152	3.414	3.536
Chieti	3.499	3.636	3.793
Totale	12.455	13.195	13.468
		Obbligazioni (2)	
L'Aquila	829	874	1.017
Teramo	504	576	710
Pescara	790	790	980
Chieti	985	1.052	1.115
Totale	3.108	3.291	3.823
		Prestiti (3)	
L'Aquila	3.011	4.055	3.411
Teramo	4.635	5.110	5.562
Pescara	4.606	5.247	5.845
Chieti	4.761	5.795	6.447
Totale	17.013	20.207	21.265

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e valori percentuali)*

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze in rapporto ai prestiti (3)		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Amministrazioni pubbliche	313	317	253	0,0	0,0	0,0
Società finanziarie e assicurative	237	246	275	1,1	0,8	0,8
Società non finanziarie (a)	8.836	11.257	11.668	6,7	5,7	5,7
di cui: <i>con meno di 20 addetti (4)</i>	1.377	1.462	1.596	7,8	7,5	6,2
Famiglie produttrici (b) (5)	1.541	1.702	1.829	10,2	8,9	7,3
Famiglie consumatrici	5.046	5.610	6.164	4,2	3,8	3,5
Imprese (a+b)	10.376	12.959	13.498	7,3	6,1	5,9
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	3.990	4.510	4.827	9,3	8,3	8,0
<i>costruzioni</i>	1.799	2.266	2.599	5,9	4,6	4,8
<i>servizi</i>	3.987	5.369	5.167	5,4	4,8	4,7
Totale	15.973	19.132	20.189	6,1	5,3	5,1

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (5) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

BRANCHE	2005	2006	2007	Variazioni	
				2006	2007
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	456	504	550	-7,7	9,1
Prodotti energetici	103	262	314	154,4	19,8
Minerali e metalli	204	212	222	3,9	4,7
Minerali e prodotti non metallici	277	304	304	9,7	0,0
Prodotti chimici	152	149	153	-2,0	2,7
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	468	555	689	18,6	24,1
Macchine agricole e industriali	179	181	173	1,1	-4,4
Macchine per ufficio e simili	41	43	39	4,8	-9,3
Materiali e forniture elettriche	123	137	153	11,4	11,7
Mezzi di trasporto	536	793	829	47,9	4,5
Prodotti alimentari e del tabacco	648	677	711	4,8	5,0
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	661	711	769	7,6	8,2
Carta, stampa, editoria	150	161	167	7,3	3,7
Prodotti in gomma e plastica	220	245	266	11,4	8,6
Altri prodotti industriali	375	388	392	3,5	1,0
Edilizia e opere pubbliche	1.799	2.267	2.599	26,0	14,6
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	1.808	1.972	2.135	9,1	8,3
Alberghi e pubblici esercizi	554	624	628	12,6	0,6
Trasporti interni	169	179	199	5,9	11,2
Trasporti marittimi ed aerei	45	183	125	306,7	-31,6
Servizi connessi ai trasporti	46	57	63	23,9	10,5
Servizi delle comunicazioni	10	12	14	20,0	16,7
Altri servizi destinabili alla vendita	1.355	2.342	2.003	72,8	-14,5
Totale branche	10.376	12.959	13.498	24,9	4,2

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Sofferenze delle banche per branca di attività economica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

BRANCHE	2005	2006	2007	Variazioni	
				2006	2007
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	61	58	45	-4,9	-22,4
Prodotti energetici	2	2	1	0,0	-50,0
Minerali e metalli	6	6	6	0,0	0,0
Minerali e prodotti non metallici	28	27	26	-3,5	-3,7
Prodotti chimici	3	3	4	0,0	4,3
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	57	54	58	-5,3	7,4
Macchine agricole e industriali	40	40	39	0,0	-2,5
Macchine per ufficio e simili	10	10	9	0,0	-10,0
Materiali e forniture elettriche	28	31	24	10,7	-22,5
Mezzi di trasporto	42	39	79	-7,1	102,6
Prodotti alimentari e del tabacco	76	59	60	-22,4	1,7
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	65	82	63	26,2	-23,2
Carta, stampa, editoria	9	10	9	11,1	-10,0
Prodotti in gomma e plastica	13	12	11	-7,7	-8,3
Altri prodotti industriali	33	35	36	6,1	2,8
Edilizia e opere pubbliche	112	110	130	-1,8	18,18
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	124	158	137	27,4	-13,3
Alberghi e pubblici esercizi	30	32	26	6,7	-18,8
Trasporti interni	13	11	11	-15,4	0,0
Trasporti marittimi ed aerei	-	::	::
Servizi connessi ai trasporti	2	3	4	50,0	33,3
Servizi delle comunicazioni	1	::	::
Altri servizi destinabili alla vendita	58	67	74	15,5	10,4
Totale branche	813	848	851	4,3	0,4

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Impieghi per forma tecnica*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

FORME TECNICHE	Consistenze		Var. % 2006-07
	2006	2007	
Rischio di portafoglio	153	141	-7,8
Conti correnti	3.943	3.641	-7,7
di cui: <i>famiglie consumatrici</i>	301	327	8,6
<i>società non finanziarie e imprese individuali</i>	3.428	3.095	9,0
Mutui	10.145	11.259	10,9
di cui: <i>famiglie consumatrici</i>	4.172	4.655	11,6
<i>società non finanziarie e imprese individuali</i>	5.769	6.330	9,7
Crediti al consumo	1.111	1.148	3,3
di cui: <i>famiglie consumatrici</i>	1.055	1.094	3,7
Operazioni di factoring	98	30	-69,4
di cui: <i>società non finanziarie e imprese individuali</i>	95	24	-74,7
Operazioni di leasing	234	279	19,2
di cui: <i>società non finanziarie e imprese individuali</i>	227	271	19,4
Pronti contro termine	4	2	-50,0
Altri crediti	3.444	3.689	7,1
Impieghi	19.132	20.189	5,5
Sofferenze, effetti insoluti e al protesto	1.070	1.075	0,5
Prestiti	20.207	21.265	5,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Prestiti e sofferenze per provincia e per sede legale delle banche*(consistenze di fine periodo in milioni di euro, valori e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

Province	Prestiti		Variazione 2006-07	Sofferenze		Variazione 2006-07	Sofferenze / Prestiti	
	2006	2007		2006	2007		2006	2007
Banche abruzzesi								
L'Aquila	1.021	1.131	10,9	34	39	14,7	3,3	3,4
Teramo	1.717	1.954	13,8	36	40	11,1	2,1	2,0
Pescara	1.936	2.284	17,9	45	50	11,1	2,3	2,2
Chieti	2.284	2.612	14,3	56	60	7,1	2,4	2,3
Abruzzo	6.958	7.981	14,7	171	189	10,5	2,5	2,4
Banche non abruzzesi								
L'Aquila	3.034	2.281	-24,8	241	209	-13,3	7,9	9,2
Teramo	3.393	3.608	6,3	274	256	-6,6	8,1	7,1
Pescara	3.311	3.561	7,5	230	268	16,5	7,0	7,5
Chieti	3.510	3.834	9,2	154	154	0,0	4,4	4,0
Abruzzo	13.248	13.284	0,3	899	887	-1,3	6,8	6,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – I dati sui prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze.

Impieghi delle società finanziarie (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

FORME TECNICHE	Consistenze		Var. % 2006-07
	2006	2007	
Credito al consumo	751	939	25,0
Crediti per emissione e gestione delle carte di credito	128	140	9,4
Leasing	764	936	22,5
Factoring (2)	574	593	3,3
di cui: <i>pro solvendo</i>	197	171	-13,2
<i>pro soluto</i>	377	421	11,7
Altre forme tecniche	118	148	25,4
Totale	2.334	2.757	18,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società iscritte all'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo unico bancario. Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Pro solvendo: dati per residenza del cedente. Pro soluto: dati per residenza del ceduto.

Titoli in deposito presso le banche (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Totale					
	2007	Variazioni		di cui: famiglie consumatrici		
		2006	2007	2007	Variazioni	
				2006	2007	
Titoli a custodia semplice e amministrata	5.021	6,1	6,4	4.372	6,2	9,2
<i>di cui: titoli di Stato italiani</i>	2.553	14,0	11,0	2.343	16,5	12,9
<i>obbligazioni</i>	701	-4,0	21,9	604	-5	22,8
<i>azioni</i>	324	-12,5	-1,5	149	-16,4	0,7
<i>quote di OICR (2)</i>	1.283	5,2	-5,8	1.146	0,0	-1,5

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Titoli al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria e i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)*(valori percentuali)*

VOCI	Dic. 2005	Dic. 2006	Dic. 2007	Mar. 2008
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	6,74	7,22	7,80	7,72
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	3,83	5,09	6,09	5,77
<i>di cui: a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni (4)</i>	3,95	5,18	5,95	5,92
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (5)	0,87	1,26	1,76	1,72

Fonte: *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Struttura del sistema finanziario

(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2005	2006	2007
Banche in attività	51	52	55
<i>di cui: con sede in regione</i>	13	13	14
<i>banche spa (1)</i>	5	5	6
<i>banche popolari</i>	-	-	-
<i>banche di credito cooperativo</i>	8	8	8
<i>filiali di banche estere</i>	-	-	-
Sportelli operativi	646	672	689
<i>di cui: di banche con sede in regione</i>	309	323	328
Comuni serviti da banche	171	172	172
ATM	782	804	869
POS (2)	21.838	23.630	25.029
Società di intermediazione mobiliare	-	-	-
Società di gestione del risparmio e Sicav	-	-	-
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario	5	5	3

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) Dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie.

Spesa pubblica al netto della spesa per interessi

(valori medi del periodo 2004-06)

VOCI	Euro pro capite	Amministrazioni locali				Var. % annua	Amministrazio- ni pubbliche (euro pro capite)
		Regione e ASL (1)	Composizione %				
			Province	Comuni	Altri enti		
spesa corrente primaria	2.289	60,4	4,5	23,7	11,4	2,0	8.718
spesa c/capitale	755	32,0	12,2	46,3	9,5	2,1	1.559
di cui: <i>al netto partite fin.</i>	649	36,9	10,7	44,3	8,2	-2,3	930
spesa totale	3.044	53,4	6,4	29,3	10,9	2,1	10.277
per memoria:							
<i>spesa totale Italia</i>	3.461	57,4	4,8	29,1	8,7	3,1	11.003
“ <i>RSO</i>	3.241	55,9	5,4	30,3	8,4	2,5	10.929
“ <i>RSS</i>	4.671	63,4	2,7	24,2	9,6	5,4	11.409

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo), base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per la popolazione residente, Istat, *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le Aziende ospedaliere.

Costi e composizione dei ricavi del servizio sanitario

(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Abruzzo			RSO		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Costi						
..... (milioni di euro)	2.011,2	1.984,8	2.277,6	70.984,3	77.989,8	83.779,6
..... (euro pro capite)	1.564,0	1.540,1	1.763,3	1.446,9	1.586,5	1.701,1
Composizione percentuale dei costi:						
<i>personale</i>	33,5	34,1	30,8	32,9	31,7	31,8
<i>farmaceutica convenzionata</i>	13,8	14,0	12,1	13,1	12,9	11,8
<i>medici di base</i>	5,6	5,6	5,6	5,7	5,4	5,7
<i>altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati (1)</i>	17,9	19,4	19,0	22,0	21,6	20,0
<i>altro</i>	29,1	26,9	32,4	26,2	28,4	30,7
Composizione percentuale dei ricavi:						
<i>IRAP e addizionale all'Irpef</i>	27,8	29,3	27,6	43,3	42,1	40,9
<i>entrate proprie ASL</i>	3,3	3,4	3,0	4,2	4,2	4,2
<i>trasferimenti</i>	68,9	67,4	69,4	52,5	53,8	54,9

Fonte: Relazione generale sulla situazione economica del Paese (anno 2007). Per la popolazione residente, Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate.

Spesa pubblica per investimenti fissi

(valori percentuali)

VOCI	Abruzzo			RSO		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Amministrazioni locali (in % del PIL)	2,1	2,0	2,2	1,9	1,7	1,6
di cui (quote % sul totale):						
<i>Regione e ASL</i>	7,9	8,4	7,0	15,6	17,1	15,2
<i>Province</i>	19,1	14,1	14,9	10,7	10,4	11,7
<i>Comuni</i>	60,4	67,2	66,7	63,8	60,9	62,6
<i>Altri enti</i>	12,6	10,3	11,4	9,9	11,5	10,5
Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)	2,8	2,7	2,9	2,4	2,2	2,0

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo) base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Entrate tributarie correnti degli enti territoriali

(valori medi del periodo 2004-06)

VOCI	Abruzzo		RSO		Italia	
	In % del PIL	Var. % annua	In % del PIL	Var. % annua	In % del PIL	Var. % annua
Regione	6,1	4,6	6,3	5,4	7,3	5,8
Province	0,4	4,3	0,3	2,2	0,3	2,6
di cui (quote % sul totale):						
<i>imposta sull'assicurazione RC auto</i>	37,7	5,5	44,1	2,4	44,0	2,9
<i>imposta di trascrizione</i>	21,0	2,6	25,7	4,0	26,2	4,2
Comuni	2,1	6,8	1,9	2,2	1,8	2,2
di cui (quote % sul totale):						
<i>ICI</i>	43,8	8,2	44,4	3,3	45,2	3,3
<i>addizionale all'Irpef</i>	5,6	0,6	5,8	5,2	5,7	5,6
Totale enti territoriali	8,6	5,1	8,5	4,6	9,5	5,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat (dati provvisori). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Il debito delle Amministrazioni Locali*(milioni di euro e valori percentuali)*

VOCI	Abruzzo		RSO		Italia	
	2006	2007	2006	2007	2006	2007
Consistenza	3.173,4	3.496,1	91.369,3	94.628,2	105.616,9	109.359,7
Variazione % sull'anno precedente	17,5	10,2	22,1	3,6	20,9	3,5
Composizione %						
<i>titoli emessi in Italia</i>	14,6	12,8	11,2	10,6	10,3	9,8
<i>titoli emessi all'estero</i>	30,2	30,5	17,4	16,7	19,3	18,3
<i>prestiti di banche italiane e CDP</i>	33,7	29,0	61,9	61,4	60,9	60,8
<i>prestiti di banche estere</i>	0,0	0,0	1,4	1,9	1,8	2,1
<i>altre passività</i>	21,4	27,7	8,2	9,3	7,7	9,0

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

NOTE METODOLOGICHE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Tav. a6, Figg. 1.1, 1.2

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive dell'ISAE coinvolge un campione significativo di imprese italiane e raccoglie informazioni sulle aspettative circa l'andamento nel mese corrente di ordini, produzione e scorte; trimestralmente viene rilevato anche il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. Per ulteriori informazioni si rimanda al Comunicato stampa "Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive" edito dall'ISAE. La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura Tramo Seats.

Tav. a7

Indagini sulle imprese industriali e dei servizi

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2007, 2.980 imprese (di cui 1.852 con almeno 50 addetti). Dal 2002 a questa indagine è stata affiancata una rilevazione sulle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, riferita alle seguenti attività: commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi per il 2007 include 1.083 imprese, di cui 686 con almeno 50 addetti. Il tasso di partecipazione è stato pari al 79,6 e al 77,5 per cento, rispettivamente, per le imprese industriali e per quelle dei servizi.

Per entrambe le indagini le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-marzo dell'anno successivo a quello di riferimento. La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come optimum allocation to strata, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato.

Il riporto all'universo dei dati campionari è poi ottenuto attribuendo a ciascuna impresa un coefficiente di ponderazione che tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità presenti nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, di area geografica e di settore di attività economica. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Nella presentazione dei dati per area geografica, le imprese sono classificate in base alla sede amministrativa. È anche utilizzata l'informazione (direttamente rilevata presso le imprese) circa l'effettiva ripartizione percentuale degli investimenti e degli addetti tra le aree in cui sono localizzati gli stabilimenti.

La documentazione dettagliata su risultati e metodi utilizzati nell'indagine è resa disponibile annualmente nei Supplementi al Bollettino Statistico, collana Indagini campionarie (www.bancaditalia.it). In Abruzzo vengono rilevate circa 120 imprese industriali e 40 imprese dei servizi.

La dinamica della produttività nel settore manifatturiero

Con riferimento alla regione A, il differenziale relativo di produttività del lavoro rispetto all'aggregato nazionale, indicato con N, può essere espresso come media ponderata in base all'occupazione dei divari registrati nei singoli settori

$$DA = (PA - PN)/PN = \sum_s LA_s*(PA_s - PN)/PN$$

dove P indica la produttività aggregata del lavoro, L la quota di occupazione ed s il settore produttivo. Il differenziale può essere successivamente scomposto nella somma di due componenti

$$DA = \sum_s LA_s*(PA_s - PN_s)/PN + \sum_s LA_s*(PN_s - PN)/PN$$

La prima componente fornisce una misura media dei divari di produttività intra-settoriali, e fornisce una misura del divario corretta per la differente composizione settoriale dell'occupazione nella regione A rispetto all'economia nazionale. La seconda componente fornisce, invece, una misura dell'effetto della struttura dell'occupazione sulla produttività aggregata nella regione A.

Nell'analisi della produttività dai dati di bilancio, il dato sul numero di occupati, non riportato in circa due terzi dei casi, è stato imputato sfruttando le informazioni disponibili sulla spesa per il personale e su altre variabili correlate all'input di lavoro. In particolare, l'imputazione è stata operata mediante la regressione del numero di occupati, oltre che sul costo complessivo del lavoro, sulla dimensione (misurata dall'attivo di bilancio), sulla consistenza del fondo per il trattamento di fine rapporto e su un insieme di variabili categoriche per il settore di attività economica (Ateco a 2 cifre) e area geografica. L'indice R2 misurante la bontà di adattamento della regressione è risultato pari al 95,3 per cento, su un campione di 143.166 osservazioni.

Per contenere l'influenza sui risultati dei valori anomali, le medie riportate sono state calcolate sulle sole unità che presentavano un livello del valore aggiunto per occupato compreso tra il primo e il 99-emo percentile della distribuzione.

Il livello tecnologico dell'attività svolta è stato desunto dalla classificazione proposta dall'OCSE con riferimento ai valori mediani della distribuzione della spesa in ricerca e sviluppo in rapporto al valore aggiunto in ciascun settore per l'anno 1999. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla pubblicazione "Science, Technology and Industry Scoreboard 2003", edita dall'OCSE.

Tav. 1.2

Prezzi delle abitazioni

Per ogni comune capoluogo di provincia, il Consulente Immobiliare rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate, localizzate in tre aree urbane (centro, semi-centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. Tali informazioni vengono aggregate in indici di prezzo a livello di città, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici per capoluogo di provincia vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Tav. 4.10

Le informazioni della Centrale dei bilanci e della Cerved

La Centrale dei bilanci è una società a responsabilità limitata, costituita nel 1983 per iniziativa della Banca d'Italia d'intesa con l'ABI, avente per finalità la raccolta e la classificazione in archivi elettronici dei bilanci delle principali imprese italiane, nonché lo sviluppo di studi di analisi finanziaria. I servizi della società sono offerti alle numerose banche associate, che contribuiscono alla raccolta dei dati.

La Cerved Spa è una società specializzata nelle informazioni professionali per le imprese, attiva dal 1974, i cui maggiori azionisti sono la Centrale dei bilanci e la Tecno Holding Spa (società immobiliare e di partecipazione di tutte le Camere di commercio italiane e di alcune Unioni regionali).

Tavv. 2.1, 2.2, a9, a10

Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'ICE.

Tav. a11

Rilevazione sulle forze di lavoro

La Rilevazione sulle forze di lavoro ha base trimestrale ed è condotta dall'Istat durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 175.000 famiglie in circa 1.246 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione delle persone residenti (civili e militari, esclusi quelli di leva) e presenti sul territorio (cfr. nell'Appendice alla Relazione Annuale la voce del Glossario: *Rilevazione sulle forze di lavoro*).

I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro* in *Bollettino Economico* n. 43, 2004.

Tav. a12

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge. Nella Rilevazione sulle forze di lavoro (vedi) i lavoratori in CIG dovrebbero autodichiararsi occupati. Ai fini della stima dell'input complessivo di lavoro nell'economia si possono trasformare le ore di CIG in lavoratori occupati (occupati equivalenti in CIG), dividendole per l'orario contrattuale.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

Tavv. 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.5, 4.9, a14, a15, a16, a17, a18, a19, a20, a21; Figg. 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.5

Le segnalazioni di vigilanza

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza (terza sezione della matrice dei conti), richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1.9.1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti").

Gli aggregati sono coerenti con quelli adottati dal SEBC per l'area dell'euro. I dati sono di fine periodo.

Definizione di alcune voci:

Depositi: depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Prestiti: finanziamenti in lire e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, pronti contro termine attivi, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoiazione di accettazioni bancarie, *commercial papers*, ecc.). I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Incagli: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Nel testo, dove non altrimenti specificato, le informazioni si riferiscono alla residenza della controparte.

Tav. 4.3

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Credito scaduto: un credito è da considerarsi scaduto quando è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento ovvero il termine più favorevole riconosciuto al debitore dall'intermediario.

Credito ristrutturato: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Sconfinamento: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;

sto;

– in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;

in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Factoring: importi corrispondenti al valore nominale dei crediti oggetto delle operazioni di factoring segnalati separatamente per la quota pro solvendo e per quella pro soluto; le segnalazioni sono effettuate sia dal cedente sia dal ceduto.

Tav. a22

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnalatico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Tav. a23

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. 5.1

Spesa delle Amministrazioni pubbliche per infrastrutture economiche

I dati riportati sono frutto di un'elaborazione che si basa su dati di fonte Conti pubblici territoriali. L'aggregato considerato coincide con la spesa in conto capitale delle Amministrazioni pubbliche per beni immobiliari nei seguenti settori di intervento: acqua; fognatura e depurazione delle acque; ambiente; smaltimento dei rifiuti; altri interventi igienico-sanitari; viabilità; altri trasporti; telecomunicazioni; agricoltura; energia; altre opere pubbliche. I flussi rilevati sono articolati per voce economica secondo la ripartizione adottata nella compilazione dei bilanci degli enti pubblici in base al criterio della contabilità finanziaria. La suddivisione della spesa per tipologia di opera è stata effettuata aggregando le voci in base alla classificazione standard delle opere del genio civile.

Tav. a24

Spesa pubblica al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sani-

tarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; la spesa include le partite finanziarie. La spesa riferibile all'insieme delle AAPP (ultima colonna della tavola) è stimata sommando alla spesa erogata direttamente dalle Amministrazioni locali quella erogata dagli altri due sottosettori delle AAPP e attribuibile al territorio della regione sulla base della metodologia di ripartizione utilizzata nella banca dati dei Conti pubblici territoriali del Ministero dello Sviluppo economico (CPT; per approfondimenti sulla banca dati cfr. <http://www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp>).

Tav. a25

Costi e ricavi del servizio sanitario

I dati riportati sono pubblicati nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese (anno 2007).

Per un approfondimento sulle modalità di determinazione del fabbisogno sanitario regionale e del suo finanziamento cfr. L'economia dell'Abruzzo nel 2006, alla sezione: Note metodologiche (<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note>).

Tav. a26

Spesa pubblica per investimenti fissi

La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è MISE-DPS, Banca dati Conti pubblici territoriali. Per l'anno 2007 i dati sono di fonte RGS.

Tav. a27

Entrate tributarie degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

Per ulteriori informazioni cfr. L'economia dell'Abruzzo nel 2006, alla sezione: Note metodologiche (<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note>).

Tav. a28

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Spesa farmaceutica convenzionata

I dati utilizzati sono il risultato di elaborazioni su dati di fonte Federfarma-Assofarm. L'aggregato di riferimento è la spesa farmaceutica in convenzione, erogata tramite la rete delle farmacie aperte al pubblico, al netto dello sconto, calcolato come differenza tra il prezzo di vendita al pubblico e il prezzo effettivamente praticato, e della quota di compartecipazione a carico dell'assistito (ticket e differenza tra prezzo di riferimento del farmaco generico e prezzo della specialità medicinale più costosa).

I valori della spesa pro-capite sono stati calcolati con riferimento alla popolazione pesata per età, utilizzando il sistema di pesi predisposto dal Dipartimento della programmazione del Ministero della salute per la determinazione della quota capitaria del Fondo sanitario nazionale relativa al livello di assistenza farmaceutica; tale sistema attribuisce un peso maggiore alle fasce di popolazione connotate da maggiori bisogni farmaceutici. La popolazione regionale, segmentata per classi di età, è quella rilevata dall'Istat al 1° gennaio di ogni anno.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico-Indicatori monetari e finanziari: Debito delle Amministrazioni Locali, alla sezione: Appendice metodologica (<http://www.bancaitalia.it/statistiche>).